



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 33

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIA,  
DOTTOR SALVATORE CUFFARO E DEL DIRETTORE GENERALE  
DELL'AGENZIA REGIONALE PER I RIFIUTI E LE ACQUE,  
AVVOCATO FELICE CROSTA

34<sup>a</sup> seduta: mercoledì 25 luglio 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

## I N D I C E

**Audizione del presidente della Regione Sicilia, dottor Salvatore Cuffaro e del direttore generale dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, avvocato Felice Crosta**

## PRESIDENTE:

- BARBIERI (Misto), senatore . . . . .	Pag. 3, 12, 13 e passim
FRANZOSO (FI), deputato . . . . .	20, 24, 27
PIAZZA (Verdi), deputato . . . . .	21, 22, 24 e passim
PIGLIONICA (Ulivo), senatore . . . . .	14, 21
LIBÈ (UDC), senatore . . . . .	17
LIOTTA (RC-SE), senatore . . . . .	15, 16, 22 e passim
LOMAGLIO (SDSE), deputato . . . . .	18, 22, 23 e passim
MISITI (IdV), deputato . . . . .	14, 16

CUFFARO, presidente della Regione Sicilia Pag. 3, 13, 14 e passim
CROSTA, direttore generale dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque 24, 32, 33 e passim

---

*Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Segle dei gruppi parlamentari della Camera dei Deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.*

*Intervengono il presidente della Regione Sicilia, dottor Salvatore Cuffaro e il direttore generale dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, avvocato Felice Crosta.*

*I lavori iniziano alle ore 13,55.*

**Audizione del presidente della Regione Sicilia, dottor Salvatore Cuffaro e del direttore generale dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, avvocato Felice Crosta**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Regione Sicilia, dottor Salvatore Cuffaro e del direttore generale dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, avvocato Felice Crosta, che ringraziamo per aver risposto con celerità al nostro invito.

Comunico che la pubblicità dell'odierna seduta sarà assicurata anche attraverso il ricorso all'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

L'audizione odierna s'inserisce nell'ambito di una serie di incontri che abbiamo programmato con i Presidenti delle Regioni meridionali, con l'obiettivo di valutare – secondo le prerogative e i poteri di indirizzo politico e d'indagine della nostra Commissione – le possibilità di utilizzo dei fondi europei destinati all'ambiente e segnatamente ai rifiuti e alla bonifica del territorio.

La situazione della Sicilia è analoga a quella della Campania, su cui abbiamo appena terminato una fase intensa di lavoro che ha portato all'approvazione da parte della Commissione di una relazione territoriale stralcio illustrata alle Camere. Oltre all'aspetto relativo ai fondi europei, la Sicilia suscita il nostro interesse anche per le problematiche, molto spesso serie, inerenti l'organizzazione di un ciclo industriale integrato dei rifiuti. Tutti conosciamo come l'ultima relazione della Corte dei conti e la sentenza della Corte europea si sono pronunziate al riguardo.

Ringrazio ancora il presidente Cuffaro e gli cedo immediatamente la parola.

**CUFFARO.** Signor Presidente, sono veramente lieto di riferire circa il lavoro da noi svolto in questi anni sui problemi dell'emergenza rifiuti. Per comodità, allo scopo di evitare un'esposizione che correrebbe il rischio di disperdersi, illustrerò una relazione che ho preparato per l'audizione odierna.

Con l'ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999, il Consiglio dei ministri ha nominato il Presidente della Regione siciliana commissario delegato per la predisposizione e l'adozione del piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate, di cui all'articolo 22 della legge

n. 22 del 5 febbraio 1997, per la realizzazione degli interventi necessari ad affrontare la situazione d'emergenza. Nel 1999 il Presidente della Regione non ero io, essendo stato eletto nel 2001. Con le successive ordinanze di Protezione civile n. 3048 del 31 marzo 2000, n. 3072 del 21 luglio 2000, n. 3136 del 25 maggio 2001, n. 3190 del 23 marzo 2002 e n. 3334 del 23 gennaio 2004 sono state apportate modifiche ed integrazioni all'ordinanza n. 2983 del 1999.

Nella Regione siciliana lo stato d'emergenza è definitivamente cessato in data 30 giugno 2006. Con ordinanza commissariale n. 1166 del 18 dicembre 2002 è stato adottato il piano regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia, che prevede la realizzazione di sistemi integrati, da attuarsi in ambiti territoriali ottimali, che vedono gli assi portanti della soluzione basati su: riduzione e riuso, recupero e riciclaggio dei materiali; lavorazione della frazione residuale nelle due componenti secco-umido; termovalorizzazione della frazione secca, con recupero di energia; stabilizzazione della frazione umida e utilizzazione preferenziale della stessa per recuperi ambientali; lo smaltimento in discarica dei residui finali innocuizzati (rifiuti ultimi non utilizzabili).

Nell'ambito dell'attuazione del piano di gestione si è provveduto, al fine di incentivare la raccolta differenziata, a promuovere ed attuare le aggregazioni di comuni e province per Ambiti territoriali ottimali (ATO). Entro il mese di dicembre 2002 sono state costituite 25 società d'ambito, divenute poi 27 per soddisfare le richieste provenienti da alcuni territori con particolari peculiarità (isole ed Alte Madonie). Il compito delle società d'ambito è, come tutti sappiamo, quello di attuare la gestione integrata dei rifiuti nei comuni costituenti l'Ambito territoriale ottimale. Per il recupero energetico del rifiuto a valle della raccolta differenziata si è provveduto ad impostare ed avviare la realizzazione di un sistema integrato di cui la termovalorizzazione mediante produzione d'energia rappresenta la metodologia di trattamento.

La Commissione europea, nel mese di maggio 2003, ha comunicato che il piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, di cui il suddetto sistema di gestione integrata è parte integrante, è conforme «alle esigenze delle rilevanti direttive europee, in particolare le direttive 75/442, 91/689 e 94/62», ed ha invitato il Presidente della Regione siciliana ad impiegare tutti i mezzi necessari per una sua messa in opera efficace. I soggetti attuatori sono diversi. La gestione integrata è affidata alle società d'ambito, costituite dall'aggregazione di comuni e province. Il trattamento della frazione residuale ai fini della termovalorizzazione compete ai concessionari con i quali la Regione siciliana ha stipulato apposite convenzioni a seguito di procedure di evidenza pubblica.

Quanto all'utilizzo dei fondi comunitari e ai finanziamenti per la raccolta differenziata, al fine di dare attuazione al piano regionale dei rifiuti è stato dato avvio ad attività di sensibilizzazione e comunicazione verso i cittadini. L'attività di sensibilizzazione svolta da parte dell'ufficio del commissario delegato ha riguardato le quattro azioni principali previste dal piano: riduzione, riutilizzo e recupero (di materia, cioè raccolta diffe-

renziata e di energia, cioè termovalorizzazione) e riciclaggio, attraverso il coinvolgimento delle comunità scolastiche con le loro refluenze all'interno delle famiglie, nonché delle comunità locali nei comuni con meno di 10.000 abitanti.

Sono stati finanziati 69 progetti di comunicazione ai comuni con meno di 10.000 abitanti, per un importo di circa 1,5 milioni di euro. In merito alle attività rivolte alle comunità scolastiche sono state finanziate, a decorrere dall'anno scolastico 2001-2002, progetti di sensibilizzazione che hanno coinvolto 13.957 alunni di 396 istituti scolastici, per un importo di 1.585.000 euro circa. Nel corso del mese di maggio 2004 è stata effettuata la prima campagna pubblicitaria a livello regionale per la promozione della raccolta differenziata, effettuata sui quotidiani a diffusione regionale, sulle radio e sulle TV locali.

Per dare impulso alla raccolta differenziata è stata prevista la seguente impiantistica: le isole ecologiche per i comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, i Centri comunali di raccolta (CCR) per i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti. Inoltre sono stati previsti impianti di selezione per la separazione delle singole frazioni nel caso in cui venga scelto il metodo della raccolta multimateriale e gli impianti di compost per il trattamento della frazione umida.

Il 17 dicembre 2003, il 20 maggio 2004 e il 24 novembre 2004 sono state emesse le circolari che stabilivano criteri, modalità e tempi per la presentazione dei progetti da parte delle società di ambito per accedere ai finanziamenti, a valere sulla misura comunitaria 1.14 del POR (Programma operativo regionale) 2000-2006, per la gestione integrata dei rifiuti. Entro il 26 agosto 2004 le società d'ambito hanno presentato progetti per piani di comunicazione, impianti, attrezzature per l'avvio della gestione integrata dei rifiuti. Entro il 10 dicembre 2004 le società d'ambito hanno proposto le integrazioni ai progetti già presentati ed i nuovi progetti per l'avvio della gestione integrata dei rifiuti.

Per quanto concerne gli interventi finanziati a supporto della raccolta differenziata, sono stati concessi finanziamenti secondo alcune principali tipologie di intervento: 243 isole ecologiche, per un importo di circa 18.500.000 euro; 150 CCR (Centri comunali di raccolta), per un importo di circa 113.000.000 euro; 15 impianti di compostaggio, per un importo di circa 55.000.000 euro; 7 impianti per la selezione della frazione secca (di cui uno multifunzione, anche per la frazione umida) per un importo di circa 30.200.000 euro; 19 progetti di mezzi ed attrezzature finalizzati alla raccolta differenziata quali ecopunti di superficie ed a scomparsa, ecobili, campane, cassonetti e scarrabili per un importo di circa 67.000.000 euro; 27 piani di comunicazione per un importo di 15.500.000 euro; nonché un importo di circa 68.157.000 euro per la realizzazione di discariche conformi alla normativa vigente ed autorizzate dai prefetti nell'ambito delle competenze di cui alle ordinanze di protezione civile, per un totale di circa 348.875.000 euro, di cui 245.000.000 a carico del POR 2000-2006 e la rimanente parte a carico dei fondi della contabilità speciale. Prima delle circolari, infine, era stato finanziato un impianto di compostaggio

per un importo di 3.490.503,48 euro, previsto dal PIT (Progetto integrato territoriale) 14 della provincia di Enna.

I finanziamenti sono stati concessi per la realizzazione di una «infrastrutturazione» che consenta il raggiungimento di elevate percentuali di raccolta differenziata, il potenziamento del settore e l'incremento dell'occupazione che si realizza con lo sviluppo della raccolta differenziata. Questo è il quadro economico per quanto riguarda la prima parte relativa all'utilizzo dei fondi comunitari.

Per quanto attiene agli impianti di smaltimento, con specifico riferimento alle discariche, innanzitutto, nella tabella n. 1, che vi è stata distribuita e che è stata consegnata agli atti, è riportato l'elenco delle discariche esistenti prima della dichiarazione dello stato di emergenza, mentre nella tabella n. 2 vi è l'elenco delle discariche al 30 giugno 2007. C'è fondamentalmente una differenza di oltre 300 discariche, molte abusive, che abbiamo chiuso in questi anni di emergenza, con tutto ciò che tale chiusura comporta. Tali impianti erano dislocati uno per ogni Comune, comunque in aree assolutamente inquinanti.

Per quanto riguarda, invece, la termovalorizzazione, si tratta di uno dei due aspetti fondamentali della gestione integrata dei rifiuti nella nostra Sicilia, che si fonda, innanzi tutto, sulla raccolta differenziata a monte e per il residuo a valle della raccolta differenziata, sul trattamento del rifiuto ai fini del recupero energetico mediante termovalorizzazione.

Ai sensi dell'articolo 4, comma 1, dell'OPCM n. 2983 del 31 maggio 1999, così come sostituito dall'articolo 5 dell'ordinanza n. 3190 del 2002, il Commissario delegato-Presidente della Regione Siciliana, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ha provveduto a pubblicare un avviso per la stipula di convenzioni, per la durata massima di 20 anni, per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata prodotta nei Comuni della Regione siciliana.

Le procedure di selezione sono state individuate con l'avviso pubblico approvato con ordinanza commissariale n. 670 dell'8 agosto 2002 e pubblicato nella GURS n. 32 del 9 agosto 2002, nella GUCE n. 2002/S 158-127027 del 16 agosto 2002, in un giornale a tiratura nazionale («Il Sole 24 ore») ed in uno a tiratura regionale («Il Giornale di Sicilia»). Il suddetto avviso conteneva l'invito a voler sottoporre proposte documentate che rispondessero alle sopraindicate finalità, secondo le linee guida che abbiamo allegato al bando, al fine di procedere ad una selezione tra quanti erano disposti ad impegnarsi ad utilizzare i rifiuti residuali, in funzione delle migliori condizioni economiche e di protezione ambientale.

La localizzazione degli impianti è stata effettuata dagli operatori industriali sulla base di linee guida allegate all'avviso pubblico. Tali linee definivano, in particolare, le caratteristiche tecniche che doveva avere il progetto da presentare e specificavano che i progetti dovevano essere sviluppati secondo alcuni assi portanti: riduzione e riuso, recupero e riciclaggio di materiali; lavorazione della frazione residuale nelle due componenti secco e umido; termovalorizzazione della frazione secca, con recupero di energie; stabilizzazione della frazione umida e utilizzazione preferenziale

della stessa per recuperi ambientali; smaltimento in discarica dei residui finali innocuizzati (rifiuti ultimi non utilizzabili). Per ognuno dei suddetti punti, venivano esplicitate le condizioni che dovevano essere soddisfatte.

A seguito dell'esame di quanto trasmesso, sono state prese in considerazione le proposte avanzate da quattro raggruppamenti che coprono l'intero territorio regionale. I sistemi impiantistici proposti sono costituiti da stazioni di trasferenze, impianti di selezione e pretrattamento, termovalorizzatore e discarica per sovvalli.

Il sistema prevede che la frazione residuale, a valle della raccolta differenziata, venga conferita dalle società d'ambito alle stazioni di trasferenza, dove verrà presa in carico dall'operatore industriale che provvederà a trasportarla negli impianti di pretrattamento. In tali impianti verranno tolti i metalli e la frazione organica che sarà stabilizzata ricavandone compost non di qualità. I rifiuti che saranno combusti nei termovalorizzatori sono costituiti, pertanto, dalla frazione secca del rifiuto urbano post raccolta differenziata e proveniente da un'operazione di selezione.

Nei mesi di luglio ed agosto 2003 si sono svolte le prime conferenze di servizio istruttorie, in base agli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, cui sono stati invitati tutti i soggetti interessati ai quattro sistemi individuati.

Ai sensi dell'articolo 2, comma 4, dell'ordinanza n. 3334 del 23 gennaio 2004, il 15 marzo 2004 sono stati notificati i quattro progetti per i quattro sistemi integrati al Ministero dell'ambiente per la valutazione di impatto ambientale. La commissione VIA del Ministero dell'ambiente, in data 10 giugno 2004, ha espresso parere favorevole con prescrizioni.

In base a tale parere, sono state convocate le conferenze di servizio propedeutiche alle autorizzazioni ex articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, che si sono concluse il 10 agosto 2004. A seguito delle stesse, sono stati approvati, ai sensi di quegli stessi articoli, i quattro sistemi: termovalorizzatore di Palermo (Sicilia occidentale); termovalorizzatore di Augusta (Sicilia Sud-orientale); termovalorizzatore di Paternò (Sicilia Nord-orientale); termovalorizzatore di Casteltermini (Agrigento) (Sicilia Sud-occidentale).

La proposta avanzata dalla società Sicil Power (con termovalorizzatore previsto nel comune di Paternò) interessa gli ambiti territoriali ottimali ME1, ME2, ME3, ME4, CT1, CT2 e CT3, per una popolazione di 1.289.114 abitanti.

La proposta avanzata dalla società Tifeo Energia Ambiente (con termovalorizzatore previsto nel comune di Augusta) interessa gli ambiti territoriali ottimali CT4, CT5, SR1, SR2, EN1 e RG1, per una popolazione di 1.382.662 abitanti.

La proposta avanzata dalla società Palermo Energia Ambiente (con termovalorizzatore previsto nel comune di Palermo) interessa gli ambiti territoriali ottimali PA1, PA2, PA3, PA5, PA4 (per i soli Comuni di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficarazzi, Santa Flavia e Villabate), ridenominato PA4 Nord, e TP1, per una popolazione di 1.380.588 abitanti.

La proposta avanzata dalla società Platani Energia Ambiente (con termovalorizzatore previsto nell'area sviluppo industriale di Casteltermini) interessa gli ambiti territoriali ottimali AG1, AG2, AG3, CL1, CL2 e PA4 (con esclusione dei comuni di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficarazzi, Santa Flavia e Villabate), ridenominato PA4 Sud, e TP2, per una popolazione di 967.821 abitanti.

Con ordinanza commissariale n. 183 del 1° marzo 2005, pubblicata sulla GURS, parte prima, n. 15 dell'8 aprile 2005, è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale e sono stati autorizzati, ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, gli impianti del progetto presentato dalla società Sicil Power, con sede in Adrano, relativo al sistema di gestione integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata (sistema Messina-Catania).

Per quanto concerne tali impianti si tratta, in particolare, del termovalorizzatore nel comune di Paternò; dell'impianto di pretrattamento e biostabilizzazione dell'umido nel comune di Paternò; della discarica nel comune di Paternò; dell'impianto di pretrattamento e biostabilizzazione dell'umido nel comune di Catania, località Pantano d'Arce e, infine, delle stazioni di trasferimento nei comuni di Calatabiano, Messina, Rometta e Caronia.

Con ordinanza commissariale del 22 maggio 2006 sono state apportate modifiche al progetto della società Sicil Power relativo al sistema Messina-Catania.

Le variazioni alla configurazione del sistema integrato Messina/Catania consistono: nell'eliminazione della stazione di trasferimento sito nel comune di Caronia; nell'eliminazione della stazione di trasferimento sito nel comune di Rometta; nell'eliminazione della stazione di trasferimento sito nel comune di Calatabiano; nell'eliminazione dell'impianto di selezione e biostabilizzazione, su due linee, sito nel comune di Paternò.

Prevedono invece: una nuova stazione di trasferimento ubicata nel comune di Sant'Agata di Militello; un nuovo impianto di selezione e biostabilizzazione, su due linee, ubicato nel comune di Mazzarrà Sant'Andrea; una modifica del polo impiantistico di Paternò conseguente all'eliminazione dell'impianto di selezione e biostabilizzazione.

Siamo stati interessati a fare questi cambiamenti perché alcuni comuni facevano resistenza, mentre altri chiedevano le discariche espressamente. I motivi di questa richiesta sono dovuti al fatto che i comuni che accettano una discarica ricevono un'indennità prevista dalla legge.

Con ordinanza commissariale n. 1455 del 29 novembre 2004, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana - parte prima - n. 3 del 21 gennaio 2005, è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale e sono stati autorizzati, ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, gli impianti del progetto presentato dalla società Palermo Energia Ambiente ScpA, relativo al sistema di gestione integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata - sistema Palermo.



Gli impianti autorizzati con l'ordinanza commissariale n. 1455 del 29 novembre 2004 sono: le stazioni di trasferimento localizzate nei comuni di Carini, Monreale e Termini Imerese; l'impianto di selezione meccanica RSU e biostabilizzazione della frazione umida, localizzato nel comune di Palermo, località Bellolampo; l'impianto di selezione meccanica RSU e biostabilizzazione della frazione umida, localizzato nel comune di Trapani; l'impianto di termovalorizzazione con produzione di energia elettrica, comprensivo della linea per l'inertizzazione delle ceneri, localizzato nel comune di Palermo, località Bellolampo; la discarica per rifiuti non pericolosi destinata ai sovvalli provenienti dagli impianti del sistema, localizzata nel comune di Palermo, località Bellolampo; discarica per rifiuti non pericolosi destinata ai sovvalli provenienti dagli impianti del sistema, localizzata nel comune di Trapani; discarica per rifiuti non pericolosi, destinata alle polveri inertizzate provenienti dall'impianto di termovalorizzazione, localizzata nel comune di Palermo, località Bellolampo.

Con ordinanza commissariale n. 1688 del 29 dicembre 2004, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana – parte prima – n. 5 del 4 febbraio 2005, è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale e sono stati autorizzati, ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, gli impianti del progetto presentato dalla società Tifeo Energia Ambiente ScpA, relativo al sistema di gestione integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata – sistema Augusta.

Con ordinanza commissariale del 1° marzo 2006 si approvavano delle modifiche all'ordinanza n. 1688 del 2004 e si autorizzava la realizzazione del termovalorizzatore su tre linee. Gli impianti autorizzati del sistema Augusta sono: la stazione di trasferimento, localizzata nel comune di Caltagirone, contrada Santa Maria Poggiarelli; la stazione di trasferimento localizzata nel comune di Catania, località Pantano d'Archi; la stazione di trasferimento localizzata nel comune di Avola, contrada La Gebbia; l'impianto di selezione meccanica di RU e biostabilizzazione della frazione umida, localizzato nel comune di Enna; l'impianto di selezione meccanica di RU e biostabilizzazione della frazione umida, localizzato nel comune di Modica; l'impianto di selezione meccanica di RU e biostabilizzazione della frazione umida, localizzato nel comune di Augusta; l'impianto di termovalorizzazione con produzione di energia elettrica, comprensivo della linea per l'inertizzazione delle ceneri, localizzato nel comune di Augusta; la discarica per rifiuti non pericolosi destinata ai sovvalli provenienti dagli impianti del sistema, localizzata nei comuni di Enna e di Assoro; la discarica per rifiuti non pericolosi destinata ai sovvalli provenienti dagli impianti del sistema, localizzata nel comune di Modica, contrada Costa dell'Olio; la discarica per rifiuti non pericolosi destinata ai sovvalli provenienti dagli impianti del sistema, localizzata nel comune di Lentini, contrada Grotte San Giorgio; la discarica per rifiuti non pericolosi destinata ai residui della termovalorizzazione del RU (scorie e ceneri inertizzate) localizzata nel comune di Lentini, contrada Scalpello.

Con ordinanza commissariale n. 362 del 22 aprile 2005, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana – parte prima – n. 24 del 3 giugno 2005, è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale e sono stati autorizzati, ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, gli impianti del progetto presentato dalla società Platani Energia Ambiente ScpA, relativo al sistema di gestione integrato per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata – sistema Agrigento.

Con ordinanza commissariale del 29 maggio 2006 si approvavano delle modifiche all'ordinanza n. 362 del 2005 e si autorizzava la realizzazione della stazione di trasferimento nel comune di Gela. Gli impianti autorizzati con l'ordinanza commissariale in questione e successiva integrazione sono: le stazioni di trasferimento localizzate nei comuni di Castelvefrano, Gela, Ravanusa e Sciacca; l'impianto di selezione meccanica RSU e biostabilizzazione della frazione umida, localizzato nel comune di Casteltermini; l'impianto di selezione meccanica RSU e biostabilizzazione della frazione umida, localizzato nell'agglomerato di Aragona-Favara; l'impianto di termovalorizzazione con produzione di energia elettrica, comprensivo della linea per l'inertizzazione delle ceneri, localizzato nell'area di sviluppo industriale di Casteltermini e Campofranco; la discarica per rifiuti non pericolosi destinata ai sovvalli provenienti dagli impianti del sistema, localizzata nel comune di Aragona.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro della salute ed il Ministro delle attività produttive, con decreto n. GAB/DEC/31/2006 del 10 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di termovalorizzazione previsto nel comune di Paternò; con decreto n. GAB/DEC/34/2006 del 10 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di pretrattamento previsto a Catania, località Pantano d'Archi; con decreto n. GAB/DEC/76/2006 del 27 aprile 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di pretrattamento previsto nel comune di Mazzarrà Sant'Andrea.

Inoltre, con decreto n. GAB/DEC/32/2006 del 10 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di pretrattamento previsto nel comune di Modica; con decreto GAB/DEC/33/2006 del 10 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di termovalorizzazione previsto nel comune di Augusta; con decreto n. GAB/DEC/35/2006 del 10 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di pretrattamento previsto nel comune di Augusta; con decreto GAB/DEC/28/2006 del 9 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di pretrattamento previsto nel comune di Casteltermini; con decreto GAB/DEC/30/2006 del 9 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di termovalorizzazione previsto nel comune di Casteltermini e nel comune di Campofranco; con decreto GAB/DEC/29/2006 del 9 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di pretrattamento previsto nella zona ASI di Aragona-Favara; con decreto GAB/DEC/41/2006 del 15 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di pretratta-

mento previsto nel comune di Palermo, località Bellolampo; con decreto GAB/DEC/42/2006 del 15 febbraio 2006 ha autorizzato le emissioni in atmosfera dell'impianto di termovalorizzazione previsto nel comune di Palermo località Bellolampo.

Con decreto n. GAB/DEC/27/2007 del 13 febbraio 2007 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro della salute ed il Ministro delle attività produttive, ha sospeso gli effetti dei precedenti decreti relativi agli impianti del sistema Messina-Catania e con decreto n. GAB/DEC/26/2007 del 13 febbraio 2007 ha sospeso gli effetti dei precedenti decreti relativi agli impianti del sistema Siracusa, società concessionaria Tifeo Energia Ambiente.

Con decreti n. GAB/DEC/28/2007 e GAB/DEC/29/2007 del 13 febbraio 2007 ha sospeso gli effetti dei precedenti decreti relativi agli impianti del sistema Agrigento, società concessionaria Platani Energia Ambiente.

Con decreto n. GAB/DEC/30/2007 del 13 febbraio 2007 ha sospeso gli effetti dei precedenti decreti relativi agli impianti del sistema Palermo, società concessionaria Palermo Energia Ambiente.

Di fatto, il Ministro dell'ambiente ha sospeso, di concerto con gli altri Ministri, tutti i decreti emanati dal precedente Ministro dell'ambiente, sempre di concerto con gli altri Ministri.

Gli effetti venivano sospesi fino alla conclusione del procedimento di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale che doveva avvenire entro 60 giorni dall'attivazione della procedura, con inizio entro il 15 febbraio 2007. Come riportato nel decreto di sospensione, nell'ipotesi di inosservanza del predetto termine di 60 giorni, e comunque alla data del 15 aprile 2007, le autorizzazioni avrebbero ripreso piena efficacia.

A seguito di ricorsi proposti dalle società concessionarie, dalla Regione e dall'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque al TAR del Lazio per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione del decreto adottato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro della salute ed il Ministro delle attività produttive, sono state accolte le richieste di misure cautelari provvisorie, confermate dal Consiglio di Stato al quale si erano rivolti in sede di appello i Ministri, con ordinanze del 10 e del 13 luglio 2007.

Tutte le localizzazioni, pertanto, sono state autorizzate nel rispetto della normativa vigente e dopo apposite conferenze di servizio che hanno consentito tutte le valutazioni di merito, sia tecnico che amministrativo, sia in sede regionale che in sede nazionale.

Dopo di ciò, il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, a seguito delle notevoli proteste delle società che non riuscivano a portare avanti i lavori, perché l'intero sistema creditizio (di fatto, un progetto di finanza) rischiava di saltare, visto che il Ministro dell'ambiente più volte dichiarava sui giornali che non avrebbe permesso la realizzazione dei termovalorizzatori, ci ha convocato per una conferenza di servizio. Erano presenti, oltre al sottoscritto, i rappresentanti del Ministero della salute, del Ministero dell'ambiente e del Ministero delle attività produttive.

A quel tavolo, su espressa richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha sollecitato tutti ad andare avanti perché era necessario completare l'opera di realizzazione dei termovalorizzatori, il Ministro dell'ambiente ha sostenuto la necessità che la Regione e le società vincitrici della gara firmassero un accordo che le avrebbe impegnate ad ottemperare ad almeno quattro punti, che vado ad elencare: l'adozione del protocollo di legalità (peraltro già previsto dal contratto predisposto dalla Regione), nei confronti del quale, tutti d'accordo, dicemmo di essere favorevoli; il trattamento dei fumi con un ulteriore procedimento, in maniera tale che i valori di emissione scendessero del 50 per cento rispetto ai limiti previsti dalle leggi; l'incremento della raccolta differenziata fino al 35 per cento, perché andasse alla termovalorizzazione solo quello che era a valle; il ritiro dei ricorsi avanzati dalla Regione. Dopo di ciò, il Ministro dell'ambiente introdusse anche l'ipotesi che non si concedesse il CIP6 ai termovalorizzatori. A quel punto, da parte del Ministro della salute, del rappresentante del Ministero delle attività produttive e della Presidenza della Regione Siciliana, si fece osservare che il CIP6 non poteva essere ritirato, perché c'era stata una gara che era stata aggiudicata sulla base del presupposto che ci fosse detto contributo; pertanto, se quest'ultimo veniva a mancare, l'intera impalcatura economica, il *business* creato dalle società, non stava più in piedi. In parole povere, senza il CIP6 bisognerebbe triplicare la tassa sui rifiuti. Feci presente tutto ciò al presidente Prodi che mi rispose che: non se ne parla neanche, andiamo avanti, è giusto che questa cosa si faccia, con le opportune deroghe concesse dal Ministro delle attività produttive. Questo è avvenuto il 12 giugno.

Sarebbe opportuno andare verso la deroga, e quindi con il CIP6, per gli impianti che sono in costruzione e per i quali è stata fatta una gara con tutta l'impalcatura di cui si è detto. Non è stata ancora prevista una deroga, sappiamo che è in discussione al Senato una richiesta in tal senso. Non voglio entrare nel merito, perché so che ci sono diverse posizioni trasversali; comunque, si sta trovando un'utile via di mediazione che possa salvare almeno gli impianti che sono in costruzione, senza applicare la normativa del ritiro del CIP6 a società che hanno vinto la gara, sapendo che lo stesso c'era.

Mi scuso se mi sono un po' dilungato ma ho cercato di essere breve; stiamo parlando però di sette anni di lavoro e potremmo parlare ancora a lungo.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Cuffaro per il suo intervento. Vista la presenza di colleghi più esperti di me sul piano industriale e tecnico, porrò alcune domande di carattere procedurale.

Partirei dal problema rilevato dalla sentenza del 18 luglio della Corte di giustizia europea. Quando avete scelto i *partner* industriali, avete ritenuto di qualificare il rapporto con gli ATO individuati quali soggetti aggiudicatari come concessione di servizi e in quanto tali esclusi dalle procedure di evidenza pubblica previste dalle direttive comunitarie.

*CUFFARO*. Seguono un altro percorso ma sempre di evidenza pubblica.

*PRESIDENTE*. Però la sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del 18 luglio ha stabilito testualmente «l'illegittimità di tale procedura per violazione della suddetta direttiva». Il nostro interesse è capire quali determinazioni il commissario intende assumere con riferimento all'individuazione dei soggetti affidatari e qual è l'entità del ritardo per gli impulsi giudiziari che sono stati prodotti avverso il mancato ricorso all'evidenza pubblica e che, di conseguenza, l'adeguamento alla sentenza della Corte giustizia ha comportato, nel caso di eventuali ricorsi, e comporterà nel caso invece di accettazione della stessa.

La seconda domanda riguarda le questioni inerenti l'individuazione dei soggetti affidatari nelle convenzioni previste dal piano. L'autorità giudiziaria, in particolare la procura della Repubblica di Messina, ha avviato indagini con riferimento ai rapporti tra la criminalità organizzata e talune delle società presenti nelle gare, quali ad esempio l'Altecoen e società appartenenti al Gulino Group. Dato che con la motivazione dell'urgenza il commissariato all'origine decise di non acquisire l'informativa antimafia, così da ammettere che in due delle quattro ATI prima richiamate fosse presente l'Altecoen, poi risultata infiltrata dalla criminalità mafiosa, vorremmo capire quali sono state le determinazioni successive del commissariato con riferimento alle società da me prima citate. In particolare, vorremmo sapere: se vi è stato all'interno delle ATI un passaggio di quote per cui è venuta meno la presenza delle società messe sotto inchiesta dall'autorità giudiziaria e qual è la situazione della società Altecoen e più in generale di tutte le società facenti parte del gruppo Gulino.

La terza domanda riguarda l'ultima relazione, se non sbaglio del 6 aprile, della Corte dei conti che pone alcuni rilievi (lo fa con tutte le Regioni, non è una novità) sul problema dell'efficienza della gestione delle risorse finanziarie; in questo caso però con qualche passaggio in più. La Corte rileva, infatti, che tutte le convenzioni prevedono che l'organismo di vigilanza incaricato di controllare l'applicazione delle convenzioni stesse, nominato dal commissario delegato, sia pagato dal concessionario, cioè dallo stesso organo che in realtà dovrebbe essere il principale oggetto della sua attività di controllo. Sembra singolare che il controllato paghi direttamente il controllore. Quindi, vorrei capire se vi sono determinazioni da assumere in riferimento ai rilievi formulati dalla Corte dei conti.

Un'ultima domanda riguarda il *trend* della spesa. La Corte dei conti ha rilevato che la struttura complessiva del commissariato rappresenta circa un quinto dell'intero ammontare delle spese (40 milioni di euro su 209). Vorremmo capire se è possibile intervenire per ridurre il peso delle spese relative al funzionamento della struttura, ai compensi dei dirigenti e del personale. Avendo esperienze analoghe in altre Regioni, ci permettiamo di chiedere se vi sono dei consulenti, quanti sono e quanto incidono le spese di consulenza sul commissariato.

Ho fatto queste tre domande prendendo a riferimento tre soggetti – la Corte europea, l'autorità giudiziaria e la Corte dei conti – per dare la possibilità di smentire ovvero di capire quali possono essere le azioni utili per superare questi rilievi.

MISITI. Signor Presidente, com'è d'obbligo va ringraziato il Presidente della Regione Siciliana per avere accolto la nostra richiesta e per la relazione molto dettagliata che ha svolto. Pensavo che alla fine facesse anche qualche piccolo riferimento alla questione delle bonifiche.

CUFFARO. Pensavo di doverla affrontare a parte; ho con me anche la relazione.

MISITI. Non ha importanza, l'ho detto solo perché penso che sia giusto analizzare insieme i due problemi.

La questione che vorrei sottoporre al presidente Cuffaro non riguarda la parte burocratico-amministrativa, visto che il Presidente della nostra Commissione ha già provveduto a formulare delle domande riferite alle osservazioni della Corte di giustizia, ai rilievi della Corte dei conti e all'autorità giudiziaria. Vorrei sapere, invece, se nel periodo, abbastanza lungo, del commissariamento si siano avuti dei miglioramenti nella realtà della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Non credo si tratti di vedere se le percentuali previste dal decreto Ronchi siano state raggiunte, anche perché non tutti sono d'accordo su di esse. Tuttavia, ritengo che in quel periodo per decidere che l'emergenza era finita si era quanto meno registrato l'inizio di un certo miglioramento della situazione. Le chiedo quindi quali sono i parametri che hanno consigliato la fine dell'emergenza in Sicilia e l'avvio di una fase di ordinaria gestione del presidente della Regione, delle province e dei comuni.

Lei, presidente Cuffaro, ha portato avanti delle norme regionali che anche altre Regioni hanno approvato e non solo quelle a Statuto speciale. Penso, ad esempio, all'Emilia Romagna che ha adottato uno schema identico a quello della Regione Sicilia. Alla luce di ciò, bisognerebbe capire perché l'Emilia Romagna c'è riuscita e la Sicilia no.

Lei attribuisce tali difficoltà a motivazioni politiche oppure a considerazioni tecnico-giuridiche del Ministero? Quali sono le sue opinioni al riguardo e come intende procedere, oltre che per le vie ordinarie o legali come ha fatto la Regione? Cosa ha consigliato il passaggio e quali sono i miglioramenti dell'attività? Inoltre, visto che lo schema della gestione integrata elaborato dalla Regione Sicilia è identico a quella di altre Regioni (ad esempio, dell'Emilia Romagna, anche se ne posso citare altre) vorrei sapere cosa è necessario per attuare un sistema che in altre Regioni ha funzionato ma che in Sicilia sembra difficile da applicare.

PIGLIONICA. Poiché il tema in discussione, ossia la vicenda impianti autorizzati e impianti CIP6 in fase di realizzazione, è incluso nella legge comunitaria, vorrei sapere per quanti di essi, ancorché con la limi-

tazione della Corte di giustizia europea per quanto concerne la procedura, sono stati avviati i cantieri?

LIOTTA. Signor Presidente, desidero ringraziare il presidente Cuffaro per l'esposizione sintetica della sua relazione e vorrei rivolgergli alcuni quesiti. L'organizzazione degli impianti è stata effettuata dagli operatori industriali sulla base di linee guida allegate all'avviso pubblico. Nel passaggio successivo, lei delinea alcuni punti delle linee guida che nulla hanno a che vedere con le localizzazioni, come si può facilmente verificare leggendo il testo: «le linee guida definiscono in particolare le caratteristiche tecniche che deve avere il progetto da presentare e specificano che i progetti devono essere sviluppati secondo i seguenti assi portanti.»

Noi abbiamo avuto occasione, in altri ambiti e in altri anni, di discutere la vicenda. Tuttavia, la sua relazione non contiene nulla circa le linee guida che il commissariato della Regione Sicilia ha allegato al bando per la scelta delle localizzazioni. Vorrei chiederle pertanto se le linee guida allegate al bando includevano anche siti di interesse comunitario, visto che uno dei quattro termovalorizzatori (lei sa bene a quale mi riferisco, presidente Cuffaro) è situato all'interno di un sito di interesse comunitario.

PRESIDENTE. Quale?

LIOTTA. Quello di Paternò. Come dicevo, tale termovalorizzatore è situato all'interno di un sito di interesse comunitario afferente alla cosiddetta direttiva «Habitat» ed è collocato nelle vicinanze di un altro sito di interesse comunitario afferente alla direttiva «Uccelli». Vorrei sapere dunque quali siano le linee guida, giacchè sono nato «per avventura» in quelle zone e so bene che la scelta del sito è stata motivata dal fatto che una delle ditte della Sicil Power è in possesso dei terreni in questione.

Il Ministro dell'ambiente ha revocato l'autorizzazione all'emissione dei fumi che interviene a circa un anno di distanza dall'autorizzazione concessa dal precedente Governo alla vigilia delle elezioni, indicazione che do in modo puramente incidentale. Tuttavia, così come presentata nella relazione, questa vicenda sembrerebbe avvalorare la tesi secondo cui il nuovo Governo, nella persona del Ministro del territorio e dell'ambiente, avrebbe inopinatamente revocato l'autorizzazione alle emissioni dei fumi senza alcuna motivazione.

CUFFARO. Ahimé, è così.

LIOTTA. Ahimé, non è così, presidente, e lei lo sa benissimo.

CUFFARO. Lo so benissimo. Lo dicono anche i ministri Turco e Bersani, non solo io. Ho il supporto di parte del Governo.

LIOTTA. Qui non sono presenti né il ministro Turco né il ministro Bersani e possiamo confrontarci sulla base delle informazioni in nostro

possesto. Stando a quelle a mia disposizione, presidente Cuffaro, prima che il Ministero dell'ambiente di questo Governo revocasse le suddette autorizzazioni, una nota del responsabile dell'ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente), il dottor Gioacchino Genchi, ha fatto rilevare allo stesso Dicastero tutte le irregolarità formali che sottendevano l'autorizzazione del precedente Governo. Il Ministro è intervenuto proprio sulla base di queste difficoltà formali. È tuttavia necessario sottolineare che il funzionario dell'ARTA è stato rapidamente rimosso dal suo incarico.

MISITI. Non solo lui.

LIOTTA. Inoltre, su questa vicenda insiste un'inchiesta della magistratura a Palermo e una serie di atti ispettivi parlamentari.

CUFFARO. Spero che la magistratura faccia il suo dovere.

LIOTTA. Ce lo auguriamo tutti. Non ripeterò la domanda precedentemente posta dall'onorevole Misiti perché sarebbe ozioso, ma anch'io sono curioso di sapere il livello a cui è giunta attualmente la raccolta differenziata in Sicilia, ritenendo tale dato un frutto positivo, qualora ci fosse, dell'ufficio del commissariamento. Qualora non ci fosse, mi chiederei invece quali siano i frutti positivi, al di là di un piano regionale – e lei, Presidente, ha convenuto al riguardo – che in altri ambiti è stato dimostrato essere sovradimensionato.

Resta il fatto che la dichiarata volontà di procedere all'aumento della raccolta differenziata, fino a giungere al 35 per cento, «cozza» con la convenzione conclusa con i quattro gestori, i quali dovrebbero essere ristorati nel caso in cui non venisse conferito...

CUFFARO. Ma non è così.

LIOTTA. È così, altrimenti non si capirebbe perché mai la capacità di trasformazione dei quattro termovalorizzatori è stata calibrata sull'intera produzione di rifiuti della Regione.

Per quanto riguarda il CIP6, la Comunità europea ha escluso il CDR dai combustibili assimilabili alle fonti rinnovabili e ha permesso la deroga soltanto per gli impianti già realizzati e in esercizio. Questa è la deroga possibile per la Comunità europea. Nella finanziaria di quest'anno questo passaggio risulta modificato in maniera abbastanza rocambolesca. Nella nota di approvazione della finanziaria al Senato il «già realizzato» diventa «già autorizzato» e il «già in esercizio» diventa «in via di realizzazione». Resta fermo il comma 1118 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007. Rimane in capo al Ministro dello sviluppo economico la facoltà di derogare, mentre nell'articolo 8 della legge comunitaria 2007 si prevede di modificare tale possibilità e di estenderla, oltre che al Ministro dello sviluppo economico, anche al Ministro del territorio e dell'ambiente.



All'indomani dell'approvazione della finanziaria e, in particolare, della rocambolesca approvazione – ripeto – del comma 1117, è stato comunicato al comune l'inizio dei lavori almeno per un sito; degli altri siti, invece, non ho notizia. La comunicazione d'inizio lavori costituisce un atto formale, da trasmettere all'avvio dei lavori stessi, anche se, come ho verificato di persona, l'inizio dei lavori non è mai avvenuto. Come lei stesso ha sottolineato, presidente Cuffaro, il sistema bancario non ha interesse a finanziare opere qualora non ci sia la possibilità di ottenere i finanziamenti del CIP6. Di fatto, non si può dire che ad oggi, in Sicilia, ci sia uno solo di questi impianti in fase di realizzazione.

Mi chiedo, dunque, come mai la mediazione ultima che si sta cercando di trovare in Senato sull'articolo 8 della legge comunitaria sia nel senso di inserire in deroga prioritaria gli impianti autorizzati e in costruzione, anche se nessun impianto rientrerebbe, di fatto, in questa fattispecie. Ovviamente, l'approvazione di quell'articolo in questa forma presuppone contenzioso e quant'altro.

Infine, presidente Cuffaro, vorrei chiederle se non crede che, dopo cinque anni, ci siano tutte le condizioni perché da tutte le parti (politiche, sociali e civili) si addivenga ad una rivisitazione dell'intero sistema, posto che, così com'è, è sovradimensionato per la Sicilia e, in ultima analisi, costoso per i cittadini.

LIBÈ. Vorrei rivolgere al presidente Cuffaro alcune domande.

La prima potrebbe rivelarsi utile anche per la Campania. Vorrei sapere se l'uscita dallo stato di emergenza, decisa per la Regione siciliana il 30 giugno 2006, ha creato o può creare efficienze economiche nella gestione del sistema rispetto a tutti gli anni vissuti in emergenza. Certamente non è assimilabile la gestione dell'emergenza nelle varie aree del Paese, ma m'incuriosisce quest'aspetto, almeno come dato di carattere generale.

Ciò che m'interessa maggiormente, però, sono i termovalorizzatori. Affrontiamo tante problematiche ma nessuno si preoccupa (è una mia impressione di cui mi assumo totalmente la responsabilità) di quello che avviene sul sistema e di quanto pagano i cittadini se il sistema non funziona.

Detto questo, quali conseguenze può determinare la mancata realizzazione dei termovalorizzatori sul funzionamento complessivo del meccanismo di gestione dei rifiuti nella Regione Sicilia? Cosa accadrebbe se alcuni di questi impianti non fossero realizzati?

Quanto alla questione del CIP6 – come ho già detto varie volte ma è una mia considerazione –, non credo che l'Europa abbia sempre ragione. Dovremmo riflettere, invece, sul fatto che le banche non intervengono se non è prevista una qualche forma di sostegno a tali realizzazioni. Il quesito finale è sempre lo stesso: abbiamo la volontà e la determinazione di risolvere i problemi o si tratta solo di posizioni ideologiche?

In base ad un'interpretazione forse più ampia, ritengo che il CDR possa essere considerato una risorsa e utilizzato anche prevedendo agevolazioni. Il problema più generale è però come vengono impiegati i finanziamenti in Italia, dal momento che non sono sicuramente incentivanti;

iniziano e finiscono nello stesso modo, senza che siano previste progressive riduzioni degli stessi nel tempo, magari incentivando la ricerca di nuove tecnologie, come avviene invece in qualche altro Paese.

Vorrei rivolgere infine un'ultima domanda (quella cattiva che dovevo pur fare): la nostra Commissione si occupa anche di eventuali rapporti o influenze della criminalità organizzata in quest'importante settore della vita pubblica. Probabilmente svolgeremo specifiche audizioni al riguardo ma vorrei sapere, presidente Cuffaro, se problemi rilevanti di malavita vi hanno portato a rallentare notevolmente la realizzazione di un ciclo completo dei rifiuti, necessario non solo in Sicilia ma in tutto il Paese.

LOMAGLIO. Presidente, mi ha molto impressionato che nella discussione svolta alla Camera dei deputati, un parlamentare della Lega abbia citato la Sicilia come esempio di cattiva gestione del ciclo dei rifiuti, facendo riferimento alla relazione della Corte dei conti ricordata dal Presidente. Dico questo perché credo che, quando si affronta un tema così importante, nel tentativo di risolvere i problemi, è necessario comprendere che occorre sempre tener presente il Paese nella sua interezza, sapendo che tutto il Paese e l'Europa, come dimostrato anche dalla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, ci guardano e sono molto rigorosi con noi.

Vorrei soffermarmi, innanzi tutto, su un profilo che non è stato richiamato nelle puntuali note del presidente Barbieri, che ringrazio.

La Regione siciliana il 2 febbraio di quest'anno ha modificato l'assetto della gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani nel territorio regionale per la parte relativa agli Ambiti territoriali ottimali. L'assemblea regionale ha approvato una legge all'interno della finanziaria (l'articolo 45, in particolare), partendo da una valutazione negativa del sistema degli Ambiti territoriali ottimali in Sicilia. Come ha affermato anche il presidente Cuffaro, si erano previsti inizialmente 25 ambiti territoriali, diventati poi 27, per le ragioni che sono state ricordate: la legge della Regione siciliana, invece, ha indicato come ottimale il numero 14, anche se con una procedura un po' strana, definendo cioè prima il numero degli ambiti e poi gli ambiti stessi.

CUFFARO. La legge prevedeva fino ad un massimo di 14 ambiti.

LOMAGLIO. Sicuramente, presidente Cuffaro, ma la procedura seguita è un po' strana. Ad esempio, perché è stato indicato per gli Ambiti territoriali il numero 14 anziché il 12 o il 13? Forse sarebbe stato più opportuno procedere in maniera diversa, anche per la lentezza che mi pare ci sia stata nell'indicazione degli ambiti territoriali ottimali così modificati. La legge indicava il termine di 90 giorni per l'individuazione dei nuovi ambiti, termine tuttavia trascorso senza che si sia provveduto in tal senso. So che si sta lavorando in questa direzione, anche se ormai siamo quasi ad agosto e credo che difficilmente i nuovi ambiti e la nuova organizzazione saranno definiti. Tra l'altro, sappiamo che nella situazione attuale si ri-

schia di avere una sovrapposizione tra i nuovi consorzi – individuati dalla legge regionale come consorzi dei comuni, che dovrebbero costituire, se ho ben compreso, l'autorità di ambito scollegata questa volta da ruoli di gestione – e le società per azioni esistenti, che dovrebbero essere sciolte entro 60 giorni dall'individuazione delle nuove. Dico questo perché la sensazione che si ha è che, come dice un proverbio siciliano, «mentre il medico studia, il malato se ne va».

Leggo con attenzione i giornali siciliani e sono impressionato da come sindaci rappresentanti di tutti gli schieramenti politici e organizzazioni di tutti i tipi, dalla Confindustria ai sindacati, parlino di condizioni di emergenza simili a quelle della Campania (ad essere sincero questo raffronto non mi piace) e di sistemi degli ATO ormai al collasso e ingovernabili. L'Assindustria ha parlato recentemente di più di 400 milioni di euro di crediti vantati da imprese loro associate nei confronti degli ATO, molti dei quali hanno sospeso il servizio per diversi giorni a causa degli scioperi dei lavoratori. C'è una situazione deficitaria giudicata particolarmente grave in molti ATO della parte sia orientale sia occidentale dell'isola. Condividete questa valutazione? Considerato che siamo usciti dall'emergenza soltanto a giugno 2006, ritenete che questa condizione grave di difficoltà sia ancora sussistente?

Molti vecchi ATO, per comodità, hanno già emesso bollette che raggiungono aumenti del 300 per cento, dovuti, in parte, al mancato intervento dei comuni sui costi di gestione, che sono aumentati e, in altra parte, al mancato intervento, che non condivido, della Regione siciliana. Sarebbero state opportune iniziative perequative, com'è stato fatto invece per gli ATO idrici, anche utilizzando i fondi comunitari. Tutto ciò ha portato ad un risultato che ha un'incidenza grave anche sui cittadini, tenuto conto che, come giustamente dicevano i colleghi, la gestione commissariale in Sicilia è durata dal 1999 al giugno 2006.

In questi anni la raccolta differenziata è passata (dati APAT) dall'1 per cento del 1998 al 3,3 per cento del 2001 e poi al 5,5 per cento del 2005. Quindi, senza guardare al colore di chi commissariava e del delegato, in questo caso, della Presidenza del Consiglio, di fatto, il risultato delle gestioni commissariali è deficitario. Non solo, la scelta di puntare su un piano gestione dei rifiuti interamente basato sulla frazione secca, con la riduzione nel corso degli anni degli obiettivi della raccolta differenziata dal 50 al 35 per cento, è stata stigmatizzata anche dalla Corte dei conti.

Come diceva il presidente Cuffaro, è verissimo che si è ridotto il numero di discariche in Sicilia, in particolare quelle comunali di piccole dimensioni, tuttavia il conferimento in discarica (dato difficilmente smentibile) rappresenta ancora circa il 90 per cento del totale dei rifiuti prodotti. Vi sono poi megadiscariche private che, come denunciano i comuni anche in un documento dell'ANCI, hanno un costo di conferimento molto alto per gli ATO e quindi per i cittadini. È vero che la gran parte dei rifiuti prodotti in Sicilia viene adesso conferita in discariche, regolarmente autorizzate, di proprietà privata?

Presidente Cuffaro, a proposito delle valutazioni espresse dal collega Liotta e da lei non condivise, vorrei sapere se è vero che nelle convenzioni sottoscritte con i raggruppamenti d'impresa per l'affidamento dei termovalorizzatori è contenuta la seguente clausola: «Se la percentuale di raccolta differenziata rimane agli attuali livelli, il costo di conferimento agli inceneritori resta di 72 euro a tonnellata. Di contro, qualora la percentuale di raccolta differenziata dovesse raggiungere le percentuali di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997, la tariffa d'ingresso agli impianti dovrà essere rinegoziata». In caso di risposta affermativa, vorrei che mi dicesse anche se è stata rinegoziata e in che modo.

Per ragioni di tempo mi fermo qui.

FRANZOSO. Voglio essere non breve ma brevissimo e rimanere nell'argomento specifico di competenza di questa Commissione, nel timore di toccare un argomento proprio delle Commissioni ambiente della Camera o del Senato, nelle quali si può discutere tenendo conto di aspetti di natura politica.

Va dato atto che a fronte all'emergenza la Regione siciliana si è data un piano con il quale intendeva, nell'autonomia delle sue valutazioni, portare alla normalità la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, dalla raccolta alla collocazione, all'incenerimento, e quant'altro. Nel febbraio 2006 si sono concluse le procedure necessarie per gli impianti, con le autorizzazioni del Ministero dell'ambiente per quanto riguarda le emissioni atmosferiche, ferme restando le considerazioni espresse dal Presidente, da approfondire per chi di competenza. Stranamente però, dopo un anno esatto, una volta aggiudicate le gare, si è bloccato tutto. Non so se materialmente i lavori siano stati o meno avviati, ma a mio modesto parere – peraltro suffragato da sentenze ben note – l'aggiudicazione della gara è già giuridicamente un avviamento dei lavori. Comunque sia, vorrei sapere se gli annullamenti, dichiarati illegittimi dagli organi di giustizia amministrativa di primo e di secondo grado, hanno provocato danni economici che si riverbereranno sulla Regione.

Un altro aspetto che vorrei chiarire è se, oltre ai danni economici, si siano prodotti degli effetti negativi nella gestione, durante questo periodo, della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, perché i ritardi indubbiamente implicano anche questo genere di problemi.

Per quanto riguarda la questione del CIP6, il nostro Parlamento ha chiarito che il finanziamento s'intende avviato a seguito dell'autorizzazione, non fosse altro che per le sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato. Vorrei capire poi che comportamento sta tenendo la Regione Sicilia in questa fase (fermi restando i tavoli avviati a livello di Presidenza del Consiglio) nell'ottica degli eventuali danni che si potrebbero avere. Peraltro, il mancato riconoscimento del CIP6 provocherebbe un danno a carico dei cittadini superiore a quello provocato sull'amministrazione.

Al riguardo faccio presente che in Puglia – Regione dalla quale provengo – l'attuale presidenza della Regione ha modificato il piano di smaltimento rifiuti annullando la realizzazione di un termovalorizzatore. Suc-

cessivamente, il Consiglio di Stato ha riconosciuto alla Regione la facoltà di modificare il piano ma nello stesso tempo l'ha condannata a risarcire al vincitore della gara tutti i danni e le spese (di realizzazione, di progettazione e quant'altro) sostenute a quel momento. Tra l'altro, ieri, se non vado errato, ho letto sulla stampa un articolo che parlava, con riferimento al termovalorizzatore di Trani, di una notifica per 1,8 milioni di euro, quota in questo caso limitata al 50 per cento, essendo l'altro 50 per cento di partecipazione pubblica. A questo punto viene spontaneo domandarsi cosa succederà in Sicilia. Proprio per questo, vorrei sapere se eventuali danni del genere sono stati valutati dalla Regione. In caso affermativo, mi farebbe piacere avere delle indicazioni sull'entità dei possibili danni.

PIAZZA. Presidente Cuffaro, mi stupiscono le affermazioni del vice presidente Franzoso. Le regole valgono in Puglia come in Sicilia e in Lombardia. Il ricorso relativo al termovalorizzatore di Trani non ha nulla a che vedere con il CIP6 ma al fatto che è stata cambiata la gara di appalto.

PIGLIONICA. È stato revocato.

PIAZZA. Signor Presidente, un principio che credo sia giusto affermare è che le regole valgono dappertutto. Penso anche alla questione della valutazione di impatto ambientale: non sarà condannato l'impianto di Brescia mentre altri impianti lo saranno. Il Senato e la Camera si pronunceranno su questi argomenti. La Comunità Europea ha stabilito dei principi, lo Stato italiano potrà fare mille altre cose e poi si pagheranno le multe conseguenti. La mia domanda è molto semplice. La Regione Sicilia è intenzionata a pagare alle imprese che hanno vinto la gara di appalto la parte dei fondi previsti dal CIP6 ma non più corrisposti?

CUFFARO. Signor Presidente, le domande sono state numerose, tenterò di dare le risposte possibili, concentrandomi su quelle più collegate alla politica, lasciando al dottor Crosta il compito di rispondere ai quesiti tecnici, pregandolo fin d'ora di essere per quanto possibile sintetico.

Non sono né innamorato né ho un atteggiamento stakanovista o aggressivo rispetto ai termovalorizzatori. Ho sempre detto e lo ripeto anche qui di dirci qual è la forma alternativa di smaltire i rifiuti. Non basta dire che non si vogliono i termovalorizzatori. Qualcuno ci indichi una possibile soluzione alternativa e io sono disponibile a discuterne.

PRESIDENTE. Questo è un tema strategico esistenziale per il Paese che discutiamo tutti i giorni.

CUFFARO. Siccome nessuno mi dà alternative, non posso fare altro che cercare di fare in Sicilia quello che si fa in Toscana, in Emilia Romagna, in Lombardia, in Piemonte, in Austria, in Francia.

V'è stato chi, mandato in Sicilia dal Ministero dell'ambiente, ha affermato che non si potevano realizzare i termovalorizzatori perché erano

inquinanti (lasciamo perdere se lo sono o no), sostenendo che la forma più grave di inquinamento era dovuta al fatto che i residui che l'impianto produceva si depositavano sull'erba che le nostre mucche mangiavano e che finivano, quindi, nel latte dei nostri bambini. Gli ho dovuto spiegare che la Sicilia non produce latte e che forse era meglio che andasse a dire queste cose in Emilia Romagna.

LIOTTA. Presidente, non banalizziamo argomenti che sono seri. Potrei comunque risponderle su questo tema. La Sicilia produce arance e le bucce delle arance a volte vengono mangiate dagli animali.

CUFFARO. Senatore Liotta, era solo un esempio che ho voluto citare però proprio perché (così rispondo in parte anche ad una domanda del Presidente) si tratta di uno dei 18 consulenti che il Ministro dell'ambiente sta caricando sull'emergenza rifiuti in Sicilia. Ho voluto dirlo perché ha nominato 18 consulenti.

PIAZZA. Questa è una stupidata.

CUFFARO. E io lo sto dicendo qui in Commissione e prego che qualcuno mi smentisca. Possiamo pure fare i nomi, uno per tutti: l'onorevole Calogero Micciché, esperto del Ministro dell'ambiente, deputato eletto nei Verdi, è uno dei 18 tra esperti e consulenti del Ministro dell'ambiente (dico i nomi, poi vedremo se è vero), incaricato per l'emergenza rifiuti in Sicilia; attualmente è lì.

Sono caricati sulle spese dell'emergenza rifiuti in Sicilia. Ci si sta chiedendo di pagarli. È chiaro – lo dico in questa Commissione a scanso di equivoci – che noi non li pagheremo mai. Sono notizie pubbliche, anche il Corriere della Sera le ha riportate. Faccio notare che il sottoscritto è da sei anni commissario per l'emergenza rifiuti e non ha mai preso una lira; e se lo dico è perché c'è qualcuno che ha fatto il commissario e che invece i soldi li ha presi. Quindi, mi si faccia dire che ho rinunciato a quello che avrei potuto avere e non ho preso mai una lira.

È chiaro che questa struttura è costata. Lei ha ragione, Presidente, i dati non sono quelli da lei riportati però la struttura è costata e continuerà a costare, ma di consulenti veri nominati da noi attualmente ce ne sono solo due.

LOMAGLIO. Non sono corretti i dati della Corte dei conti?

CUFFARO. No, assolutamente.

PRESIDENTE. La Corte parla di 40 milioni di euro su 209 per il personale.

CUFFARO. Sono dei dati! Con la Corte dei conti abbiamo anche ragionato, nessuna polemica, però non sono questi i dati. Noi abbiamo solo due consulenti. Poi c'è un consiglio di amministrazione che riteniamo di

avere costituito nel miglior modo possibile perchè si tratta delle persone migliori che c'erano in Sicilia, tra l'altro, non appartenenti alla nostra area politica e il senatore Liotta lo può testimoniare. Ma è gente che da dieci anni lavora nel campo e che ci ha aiutato a portare avanti queste tematiche.

È chiaro che chiudere 300 discariche abusive, una per ogni comune, rappresenta già una scelta difficilissima. Siccome questa Commissione sa meglio di me che cosa ruota attorno alle discariche abusive, non ho bisogno dire quali interessi siamo andati a toccare. Non voglio sostenere che chi non vuole i termovalorizzatori sia collegato con chi difende le discariche abusive, perché non faccio dietrologia.

LIOTTA. Anche perché l'Altecoen gestisce discariche.

CUFFARO. Sì, come no, Altecoen; forse sarebbe il caso che faceste qualche chiarimento in casa vostra.

LIOTTA. Non mia.

CUFFARO. Ho detto vostra.

PRESIDENTE. Siamo in una Commissione, atteniamoci all'argomento.

CUFFARO. Non mi possono far dire cose che non si devono dire, perché non voglio rispondere.

PRESIDENTE. Se ci sono affermazioni concrete, secreto la seduta e le verbalizziamo.

CUFFARO. Non ve ne saranno da parte mia, Presidente.

Come dicevo, abbiamo chiuso 300 discariche abusive, con tutto quello che c'è attorno. Le abbiamo chiuse. Io dico soltanto che inquinavano e adesso non ci sono più.

L'onorevole Lomaglio ha detto che abbiamo autorizzato, e me ne onoro, 24 discariche non abusive e sono contento di poter dire che di queste soltanto tre sono private.

LOMAGLIO. Quanto sono grandi?

CUFFARO. I dati dello stoccaggio li fornirà l'avvocato Crosta. Abbiamo autorizzato 24 discariche, di cui tre sono private e 21 dei comuni che abbiamo invitato a realizzare le discariche, perché da qualche parte la dobbiamo mettere l'immondizia, non possiamo buttarla per strada.

Stiamo gestendo tali discariche con gran difficoltà, assumendoci anche la responsabilità di scaricare l'immondizia, quando il Presidente Prodi ci ha chiesto di accogliere i rifiuti provenienti da altre zone. Sono

stato io a farmi avanti e a dare la disponibilità a farcene carico. Poi tutti hanno detto sì.

Onorevole Liotta, ho dovuto fare anche la guerra contro la mia maggioranza che non voleva. Quando si fanno delle scelte istituzionali, bisogna avere quantomeno il buon senso di guardare agli interessi del Paese. Se domani qualcuno mi dicesse di nuovo che c'è un problema che riguarda ancora la Campania, accetterei altri rifiuti in Sicilia, a rischio di provocare una crisi.

PRESIDENTE. Questa è una bella notizia.

FRANZOSO. Ma le 24 discariche autorizzate sono il riflesso dei ritardi per i termovalorizzatori?

CUFFARO. Anche, lo stavo dicendo, Presidente.

PIAZZA. E per quanto riguarda la raccolta differenziata?

CUFFARO. Ci arrivo. Vorrei prima di tutto chiarire, ribadendolo, che su 24 discariche, tre sono private e 21 pubbliche. Continueremo a dare autorizzazioni perché non è escluso che bisognerà realizzarne altre che mi auguro siano pubbliche. Ma se ciò non sarà possibile, le farò realizzare anche ai privati. È ovvio che maggiore è il tempo che si impiegherà per la costruzione dei termovalorizzatori, più le discariche a disposizione andranno a saturarsi, più bisognerà autorizzarne di nuove. Lo ripeto, da qualche parte i rifiuti che stiamo gestendo, anche se non più in emergenza, bisognerà pure collocarli: è questo il punto centrale della questione.

CROSTA. Si tratta di autorizzazioni concesse d'intesa con il Ministero dell'ambiente.

CUFFARO. Con tutte le autorizzazioni dei prefetti e del Ministero dell'ambiente e le certificazioni antimafia.

Le difficoltà politiche sono state notevoli e vi spiegherò la motivazione, che forse l'onorevole Liotta ignora, con cui il Ministro dell'ambiente ha revocato i decreti. Ci ha convocato e ci ha spiegato che i permessi erano da inficiare perché il precedente Ministro dell'ambiente (e spero mi venga a smentire vista la numerosa presenza in quest'Aula) avrebbe coartato la volontà del suo direttore, il dottor Agricola, facendogli mettere una firma non corrispondente al vero. Siccome il direttore aveva detto che quella firma gliela avevano coartata, il Ministro ha ritenuto inesistente il parere ed ha ritirato i permessi.

Lo dico con gran chiarezza: se qualcuno pensa che questo non sia vero, convocate il Ministro dell'ambiente per ricevere una spiegazione. Questa è la motivazione. Se il Ministro dell'ambiente affermasse che tutto ciò non corrisponde al vero, sono disponibile a tornare in questa Commissione.



PIAZZA. E rinuncerà completamente ai forni?

*CUFFARO.* Sì, se non è vero rinuncio ai forni. Mi sono persino permesso di dire al Ministro che di fronte ad una coartazione egli avrebbe dovuto adire le vie legali presentando una denuncia alla procura e non dirlo a me. Ricordo che all'incontro erano presenti anche i direttori degli altri Ministeri. È chiaro che si tratta soltanto di una scelta politica, perché il Ministro dell'ambiente, prima di arrivare alla revoca, era venuto numerose volte in Sicilia per diffidarci dall'iniziare i lavori e dirci che i termovalorizzatori non si sarebbero fatti ed era una porcheria.

Abbiamo raccolto una grande quantità di note stampa molto precedenti alla data in cui avrebbe riscontrato il vizio in base a cui ha disposto la revoca. Questa scelta non è stata condivisa dagli altri due Ministri che per un mese non hanno firmato il decreto. In seguito si è stabilito che se entro 60 giorni non si rifacevano le cose, le concessioni sarebbero tornate ad essere valide, e così è stato. È chiaro che più il tempo passa e maggiori saranno i problemi. Inoltre, circa quindici giorni fa il Ministro è tornato a diffidare l'impresa dal proseguire i lavori, che sono ufficialmente iniziati in tutti i quattro impianti.

LOMAGLIO. Senza le autorizzazioni integrate ambientali?

*CUFFARO.* Le autorizzazioni integrate ambientali servono per lo smaltimento; quindi c'è tempo per averle, ammesso che non ci siano.

LOMAGLIO. Non ci sono.

*CUFFARO.* Questo lo dice il Ministro.

LOMAGLIO. Io ho partecipato alla conferenza dei servizi.

*CUFFARO.* Perfetto, adesso risponderemo tecnicamente. I lavori sono stati sospesi perché gli sbancamenti sono iniziati ad Agrigento, a Palermo e ad Agusta. È vero che a Paternò vi è maggiore ritardo, ma anche lì sono iniziati i lavori; che poi abbiano messo un palo o abbiano costruito un ponte, io questo non lo so. (*Ilarità*) Tutto ciò sta creando dei problemi notevoli.

Quanto ai siti, onorevole Liotta, abbiamo fatto una gara in cui abbiamo chiesto alle imprese di indicarci i siti; questo è inserito nel bando di gara.

LIOTTA. Presidente, mi consenta un'interruzione. La sua relazione parla di linee guida allegate e, siccome non le ho viste evidenziate, mi chiedo quali siano, considerato che è stato scelto un sito di interesse comunitario.

*CUFFARO.* Le faremo avere le linee guida scritte. Non ho fatto una relazione per illustrare le linee guida per intero.

LIOTTA. Certo, ma con quali linee guida le ditte hanno selezionato i siti, se poi hanno scelto un sito d'interesse comunitario?

CUFFARO. Anche in questo caso, c'è da discutere che si tratti o meno di un sito di interesse comunitario.

LIOTTA. Ma c'è la zonizzazione; siamo andati a Bruxelles a verificare.

CUFFARO. Noi stiamo contestando che sia un sito d'interesse comunitario. A tale proposito vi è una contestazione diffusa in Sicilia. Non portiamo questo tema. Se non ce lo faranno realizzare per un problema comunitario, ne prenderemo atto. Intanto c'è un'autorizzazione, confermata dalle strutture che avevano la responsabilità di dichiarare se la stessa poteva essere concessa in presenza di un sito comunitario. L'autorizzazione ci è stata più volte confermata, anche dalla sovrintendenza; se non è così, lo vedremo nel ricorso. Non possiamo però essere «più realisti del re» e sostenere che quando le sovrintendenze bloccano i lavori hanno ragione, mentre hanno torto quando concedono il nulla osta.

LIOTTA. Non c'era il parere della sovrintendenza di Catania e la sovrintendente è stata rimossa per questo.

CUFFARO. Senatore Liotta, lei sa benissimo che la sovrintendente di Catania è stata spostata soltanto tre mesi fa, mentre l'autorizzazione risale a qualche anno prima. Lasciamo perdere ....

LIOTTA. È esatto, senza l'autorizzazione?

CUFFARO. Questo lo dice lei, poi lo verifichiamo.

Per quanto riguarda la casualità del fatto che i permessi siano stati rilasciati prima delle elezioni, bisogna mettersi d'accordo. Se c'è una protesta diffusa contro i termovalorizzatori, il precedente Governo ha fatto qualcosa contro di me; diversamente avrei avuto qualche voto in più, considerato che nessuno vuole i termovalorizzatori. Dunque, se il Governo passato ha dato il permesso, non ha voluto agire politicamente a mio favore. Nell'interesse dell'istituzione e dei miei compiti io accetto questa situazione, anche nel caso in cui si sia voluto procedere contro di me.

Il dottor Genchi è responsabile della struttura che avrebbe dovuto emettere le autorizzazioni all'emissione dei fumi; ha ricevuto la documentazione e l'ha trattenuta senza dare alcuna risposta.

LIOTTA. Mancava il parere del comune di Paternò.

CUFFARO. Ammesso che mancasse tale parere, vi erano gli altri tre.

PRESIDENTE. Senatore Liotta, noi vogliamo capire alcune linee strutturali, mentre la Commissione indagherà in seguito su alcuni aspetti specifici.

CUFFARO. Siccome è stata aperta una questione, vorrei chiarire che il dottor Genchi per ben 412 giorni (forse addirittura 430, non ricordo esattamente) si è tenuto la documentazione per il rilascio del nulla osta ma alla fine non ha né negato né concesso l'autorizzazione, un'omissione senza giustificazione alcuna, nonostante fosse stato richiamato a compiere il suo dovere. Ciò non significava necessariamente rilasciare le autorizzazioni poiché poteva non concederle, dichiarando che erano contro la legge e che non era per ciò possibile concederle. Tuttavia, sapendo che non poteva non concederle perché tutto era in regola non si è pronunciato né nel senso di rilasciarle né nel senso di non rilasciarle.

Di fronte a questa situazione, quando abbiamo chiesto al Ministro di avocare a sé la decisione, secondo la normativa, perché, nonostante tutto, le autorizzazioni non ci venivano concesse, il dottor Genchi ha fatto una cosa veramente singolare: ha impugnato la nostra richiesta affermando che avremmo dovuto procedere in tal senso entro 90 giorni e non dopo 412. Siamo arrivati davvero alla pantomima. Ingegno di un funzionario.

LIOTTA. Ma è previsto un termine.

CUFFARO. Certamente, senatore.

Soltanto un'ultima perla. Lo stesso funzionario, bontà sua...

LOMAGLIO. Presidente, mi scusi, ma o entriamo nel merito della questione oppure no.

CUFFARO. Mi avete chiesto voi del dottor Genchi.

PRESIDENTE. Presidente Cuffaro, al di là delle perle, che saranno poi sgranate una per una, la invito ad attenersi alle due questioni di fondo che io stesso ho posto, vale a dire quella politica, relativa alla sentenza della Corte europea e l'altra concernente i criteri di assegnazione al gruppo di imprese posto sotto inchiesta per capire anche quali misure sono state adottate.

CUFFARO. Si tratta di dati tecnici.

PRESIDENTE. Sono dati politici.

FRANZOSO. Bisognerebbe capire le valutazioni economiche.

CUFFARO. D'accordo, Presidente, non proseguirò sul dottor Genchi. Consentitemi però soltanto di dire che proprio Genchi mi ha denunciato alla procura della Repubblica perché avrei commesso il grave reato di es-

sermi recato all'assessorato territorio ed ambiente, io presidente della Regione, per una riunione con il direttore. Genchi vorrebbe sapere a che titolo il presidente della Regione si è recato all'assessorato per fare una riunione sul punto della situazione. Su questa denuncia mi auguro che la procura proceda con solerzia.

LIOTTA. Se dobbiamo lasciar perdere la vicenda di Genchi, facciamo.

CUFFARO. Quanto alla necessità di rivedere il sistema, come evidenziato dal senatore Liotta, sono sicuramente pronto, purché ci sia una soluzione alternativa. Tuttavia, nonostante continuiate a dire che così com'è il sistema non va bene, senza dirmi ciò che devo fare, devo comunque continuare a tenerlo in piedi.

Per rispondere al senatore Libè, quando è stata prospettata la possibilità di tornare all'ordinarietà, la Sicilia ha fatto uno sforzo per uscire dall'emergenza, anche perché ci siamo resi conto che non è possibile vivere in un sistema emergenziale. Noi siamo usciti dall'emergenza e stiamo gestendo la situazione attuale, nonostante per altri territori, invece, sia stato mantenuto lo stato emergenziale. È chiaro che i poteri che ci vengono riconosciuti dalla Protezione civile nello stato di emergenza ci consentono di essere più veloci nelle decisioni; si potrebbe dire che si tratta di gran lunga di «poteri più poteri» nel risolvere i vari problemi.

Riteniamo, tuttavia, di poter gestire la situazione anche fuori dei poteri dell'emergenza, ma se non dovesse realizzarsi la termovalorizzazione o se si dovesse ancora rimanere...

LOMAGLIO. Dunque la risposta alla domanda che le ho rivolto è che non esistono problemi?

CUFFARO. No, alcuni problemi ci sono e sono dappertutto – poi specificherò dove – ma li stiamo gestendo.

In particolare, in caso di mancata termovalorizzazione, si verificherebbe il crollo del sistema che non potremmo più riprendere, perché non siamo attrezzati per cambiare il sistema che abbiamo scelto, giusto o sbagliato che sia. Per noi naturalmente è giusto, mentre per altri, come ad esempio il senatore Liotta, è sbagliato.

Chiediamo allora che, a fronte di una gara che si è svolta ed è stata aggiudicata, ma che si sta tenendo ferma senza motivo da un anno e mezzo, ci si dia la possibilità di continuare nei lavori, perché per noi la termovalorizzazione è indispensabile. Il senatore Liotta ha affermato che i termovalorizzatori sono sovrastimati ma è un problema che non deve riguardarci.

In ogni caso, il fatto che con la termovalorizzazione si smaltisca cinque, nonostante ci sia comunque la possibilità di smaltire dieci, non costerà certamente di più alla Regione né comporterà per essa un danno maggiore. È un problema che riguarda le imprese che lo hanno accettato.

Oggi abbiamo un mercato di smaltimento dei rifiuti per cinque, ma domani potrebbe essere per sei o sette; se ne potrà formare uno o magari avremo bisogno di spostarlo sull'altro. Perché dovremmo impedire oggi ad un'impresa che intende costruire un termovalorizzatore senza gravare sui costi della Regione e dei cittadini di poterlo fare?

Vorrei capire per quale motivo a Torino, ad esempio, ci sia un termovalorizzatore che da solo vale tutti e quattro quelli della Sicilia. Lì non c'è problema, non c'è scandalo, si può fare perché a Torino si può fare tutto. In ogni caso, se si è deciso di farlo, ritengo sia giusto.

PIAZZA. Il termovalorizzatore di Torino non è partito.

CUFFARO. Non mi pare sia così, comunque lo vedremo.

Per quanto riguarda la gestione degli ATO, ammetto che, purtroppo, non sta andando bene. Si potrebbe parlare di gestione *bipartisan*, se mi permettete di dirlo, giacché non sono gestiti dalla Regione, ma dai comuni, insieme alle amministrazioni.

I comuni hanno fatto un'operazione molto semplice quasi non gli sembrava vero. In particolare, i comuni hanno costituito gli ATO ed hanno ritenuto di spostare su di essi le competenze, come prevede la legge. Prima i costi della raccolta dei rifiuti erano per il 50 per cento a carico del bilancio comunale e per l'altro 50 copribili attraverso la riscossione delle tasse. I comuni sono stati bravissimi, hanno preso le competenze e le hanno spostate sugli ATO, affidando ad essi il compito di riscuotere senza assegnare neppure una lira del 50 per cento delle risorse previste nel bilancio comunale. È chiaro che questo sistema non regge. Gli ATO si sono trovati così a gestire la macchina della raccolta dei rifiuti gravando soltanto sulla tassazione e non su quella parte di risorse a carico dei bilanci comunali. I comuni sono stati, però, ancora più bravi perché hanno pensato bene non solo di non assegnare risorse agli ATO ma di trasferire agli stessi anche parte del personale, così sgravandolo dal loro bilancio.

LOMAGLIO. Voi avete però un ruolo di controllo.

CUFFARO. In verità, abbiamo un ruolo d'indirizzo, perciò non possiamo in alcun modo obbligare i comuni ad assegnare risorse agli ATO. Comunque, poiché il comune partecipa alla gestione di quel determinato ATO, è chiaro che quando l'ATO non funzionerà il problema sarà del comune che non lo sta facendo funzionare.

Quanto alla legge che abbiamo fatto, non so se sia una buona legge, ho molte perplessità al riguardo. Non so neanche se sia giusto prevedere il termine di 90 giorni per risolvere una parte dei problemi.

LOMAGLIO. Se sono vere quelle cose, sì.

CUFFARO. Che cosa ha ritenuto di fare il Parlamento? Gli ATO sono diventati ulteriori depositi di sottogoverno in cui ogni sindaco pensa

bene di mandare qualcuno dei suoi, tra l'altro, pagato lautamente. Con questa legge si è deciso di ridurre a cinque persone i membri dei consigli di amministrazione, con la possibilità di partecipazione per i sindaci con compiti d'istituto, che scaricano quindi le spese, anche se il vero problema non sono certamente le spese relative ai compensi. Si è voluto fissare a non più di 14 il numero degli ATO realizzabili, in base alla logica di promuovere l'aggregazione tra province e aree metropolitane.

Abbiamo predisposto tre ipotesi progettuali. La prima limitata agli ambiti territoriali, prevedendo cioè la costituzione di quattro ATO, secondo un criterio che ha una sua logica, condivisibile o meno; la seconda limitata alle nove province; la terza limitata a all'istituzione di 12 o 13 ATO, immaginando di realizzarne due o tre nelle aree metropolitane più ampie.

L'Agenzia regionale, come doveva, le ha consegnate entro 90 giorni al Governo. È chiaro che su questo investirà sia il Governo che il Parlamento per capire cosa intendono fare, proprio perché sono responsabilmente convinto che non risolveremo il problema. Credo, infatti, che fino a quando i comuni non parteciperanno alla gestione con le risorse, sarà difficilissimo riuscire a far quadrare i conti, nonostante si moltiplichino le tasse, da qualsiasi parte ciò avvenga. Questo è il vero problema, ho il dovere di dirlo. È vero che gli ATO sono carichi di debiti, anche perché non riescono neppure ad attrezzarsi per la riscossione. Se è a questo che lei, onorevole Lomaglio, faceva riferimento, sono convinto che esiste un problema aperto che stiamo comunque tentando di affrontare, sia pure con difficoltà.

LOMAGLIO. Questo problema può portare al blocco del servizio?

CUFFARO. Sappiamo perfettamente che può determinare una serie di conseguenze e stiamo tentando di capire quale potrebbe essere la soluzione.

Quanto alla possibilità di una perequazione, come l'onorevole Lomaglio ha suggerito, mi pare un po' complicato che la Regione intervenga in tal senso.

LOMAGLIO. Sarebbe un intervento per premiare gli ATO virtuosi, quelli che fanno la raccolta differenziata, che realizzano gli impianti. Si potrebbe pensare ad un intervento di questo tipo.

CUFFARO. Se l'intervento perequativo consiste nella premiazione della raccolta differenziata, lo stiamo già facendo; se deve intendersi invece nel senso di trasferire risorse agli ATO, perché i comuni non lo fanno, vorrei soltanto ricordare alla Commissione che i comuni sono finanziati dalla Regione. I nostri comuni, infatti, non prendono soldi dallo Stato ma dalla Regione Sicilia in virtù della nostra specificità autonómica. Pertanto, i bilanci dei comuni sono fatti con i nostri soldi.

LOMAGLIO. Si dovrebbe tener conto del raggiungimento degli obiettivi, altrimenti, come si suol dire, «tutti i gatti sono bigi».

CUFFARO. Su questo siamo d'accordo, lo stiamo già facendo. Accetto comunque il suo consiglio per cercare di potenziare ulteriormente il sistema, anche se purtroppo devo prendere atto che a questi ATO difficilmente riusciremo ad assegnare premi, perché gli ambiti sono quasi tutti in *deficit*; tenteremo comunque di farlo nel senso che aggiungeremo questo tipo di intervento.

È chiaro che c'è un danno economico e se non faremo i termovalorizzatori il danno sarà ulteriormente più grande, perché anche le imprese cercheranno di rivalersi nei nostri confronti.

Se si dovesse abolire il contributo del CIP6? Mi auguro che non avvenga. Sarebbe una sciagura. Sarebbe il crollo completo, perché senza quel contributo, che ormai fa parte dell'impalcatura economica dell'operazione, le imprese non riuscirebbero a chiudere il sistema economico-finanziario. Ripeto, mi auguro che questo non avvenga, perché sarebbe gravissimo. Ma tutto questo è poco in rapporto al danno ambientale che rischia di verificarsi. Abbiamo già visto l'esperienza della Campania, che mi auguro non si ripeta da noi. Il sistema tuttavia è fragile e quando non avremo più discariche perché saturate e non riusciremo ad aprirne altre, perché per farne 24 abbiamo fatto un notevole lavoro con prefetti, questori, finanza, carabinieri, cittadini, incrementando anche la parte pubblica (i comuni che accettano hanno un loro vantaggio economico), rischierà di rompersi. Mi auguro che, con il contributo di questa Commissione, si possa risolvere questa vicenda, almeno sulla costruzione del termovalorizzatore.

Onorevole Piazza, non può pagare nessun altro che il cittadino. È così. Se non ci sarà il CIP6, non basteranno le promesse della regione che i cittadini pagheranno, perché le banche non si fideranno (altro conto è, infatti, il sostegno comunitario per cui la banca assevera il progetto), quindi sarà un presunto danno teorico ai cittadini, ma un danno ambientale grave.

PRESIDENTE. Vorrei che al presidente Cuffaro fosse chiara una cosa. Nella Commissione, dove c'è una rappresentanza di culture politiche e di opzioni diverse, c'è chi pensa, come il Presidente e alcuni commissari, che ci debba essere un ciclo integrato e che in questo momento la migliore tecnologia disponibile sia il termovalorizzatore; c'è chi pensa invece che la raccolta differenziata sia la soluzione di tutto; c'è chi pensa che ci siano nuovissime tecnologie alle porte. Una cosa però è certa: tutta la Commissione, all'unanimità, qualunque sia la tecnologia, vuole che siano rispettate le procedure di affidamento di gara e che tutto sia fatto secondo le normative europee e nazionali. Per cui non confonderei la discussione, pur interessante, sulla tecnologia disponibile, sulla quale abbiamo anche sensibilità diverse, con il nostro dovere di indagare e di capire se le procedure siano di evidenza pubblica, se rispettino le leggi, quali tempi abbiano e quali contromisure, rispetto alle osservazioni di istituzioni primarie o addirittura di sentenze, il commissario intenda prendere.

*CUFFARO.* Sarà l'avvocato Crosta a rispondere alle questioni tecniche, compresa quella sulle certificazioni antimafia.

*CROSTA.* Devo intanto chiedere scusa al Presidente, perché forse la relazione che è stata predisposta dai miei uffici non è completa. Ma il tema dell'incontro di oggi mi pare avesse...

*PRESIDENTE.* Possiamo sempre integrarla!

*CROSTA.* ...un tiro diverso. L'onorevole Liotta ha detto che non si parlava di linee guida per la localizzazione. Ma l'oggetto non era questo.

*LIOTTA.* Avvocato Crosta non ho detto questo. Ho detto tutt'altro. Mi dispiace che non ci siamo capiti.

*CROSTA.* Evidentemente ho capito male.

Andiamo alle domande che ha posto il Presidente, cominciando da quella sulla sentenza della Corte giustizia, che deve far riflettere complessivamente il Parlamento e il Governo, per il quale il commissario delegato ha operato, e non soltanto la Regione.

Della sentenza intendo citare soltanto un paio di passaggi per capire alcuni aspetti.

Al punto 11 della sentenza si legge che: «Il 7 agosto 2002, un avviso relativo alle convenzioni summenzionate, predisposto sulla base del modello di avviso denominato «Avviso indicativo» contenuto nell'allegato III della direttiva 92/50, è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni. Tale avviso è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (GU S 158, versione elettronica) in data 16 agosto 2002».

Al punto 12 si legge: «L'avviso controverso è stato invece pubblicato il 9 agosto sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana».

Chi legge ha la sensazione che parliamo di cose diverse. Invece è lo stesso avviso, pubblicato sia nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee sia nella Gazzetta della Regione siciliana. Trasmessa il 7 agosto, pubblicata il 16 agosto. Mentre la Gazzetta della regione l'ha pubblicata il 9 agosto, perché è arrivata prima. Ma parliamo dello stesso avviso. Questo perché uno dei punti controversi era che l'operatore europeo non fosse stato messo nelle condizioni di poter...

*LOMAGLIO.* Il punto 10 dice cose diverse da quelle che sta dicendo lei. Spiega le differenze che...

*CROSTA.* La differenza è nata dal fatto che non l'abbiamo mandato come...

*LOMAGLIO.* Ma il testo che ha letto si lega al punto 10.

*CROSTA.* ...avviso indicativo. Se vogliamo entrare nel dettaglio...



LOMAGLIO. Se non avesse letto il punto 11 non avrei parlato. Siccome lo ha fatto, le dico che sta facendo riferimento a quanto esplicitato nel punto 10.

CROSTA. E cosa cambia? L'obiezione è che manca la pubblicazione, quindi questo è il tema.

LOMAGLIO. Si parla di tre allegati che...

CROSTA. ...che non sono pubblicati né nella Gazzetta regionale né in quella comunitaria...

LOMAGLIO. Dice una cosa diversa.

CROSTA. ...perché c'era scritto espressamente che chi voleva chiedere...

LOMAGLIO. Dice una cosa diversa.

CROSTA. Dice cose diverse. Ma basta leggere l'avviso, non la sentenza. Chi voleva le linee guida, e aveva bisogno dei tre allegati, doveva versare 100 euro per poterli ritirare. Questo per evitare che, chiunque passasse, ritirasse carte che poi non gli servivano. Abbiamo le richieste, anche in via informatica, di coloro che l'hanno ritirato e che hanno pagato e che l'hanno fatto.

Poi c'è uno altro aspetto delicato al punto 16, dove si legge che: «Nella loro risposta al predetto parere motivato, intervenuta il 24 settembre 2004, le autorità italiane hanno contestato l'inadempimento sopra citato».

Non si cita nella sentenza quel che il relatore aveva scritto inizialmente, cioè che il 31 maggio c'è stata un'audizione presso la Commissione in quanto il Consiglio dei commissari ha consentito la riapertura della concertazione con i servizi della Commissione stessa. In quell'occasione ci sono stati dati 60 giorni di tempo per presentare ulteriori motivazioni, tenuto conto del fatto – ed evidentemente non se ne tiene conto – che erano state stipulate altre due convenzioni integrative rispetto a quella originaria – sul punto ci tornerò – con riferimento al minimo garantito, che non erano conosciute. La regione il 3 luglio ha trasmesso questi atti, sia alla rappresentanza italiana di Bruxelles, che ce li aveva chiesti per le vie ufficiali, sia agli altri uffici. Nel mese di ottobre non risultava ancora pervenuto alcunché. C'è una lettera a mia firma e del Presidente della regione, al Presidente del consiglio, al Ministro degli esteri, al Ministro delle politiche comunitarie e al Ministro dell'ambiente, nella quale si sottolinea che, a distanza di sei mesi, questa nota non veniva inoltrata, quando ormai i servizi della Commissione avevano trasmesso gli atti all'ufficio legislativo della Commissione stessa per il ricorso dinanzi alla Corte di giustizia. In quella lettera si sottolineava come questo avrebbe

potuto comportare un danno non indifferente. Cosa che poi si è verificata. Ma qui non se ne parla. Esistono le lettere ufficiali che sono state trasmesse. Per dire come è stata gestita tutta questa cosa.

Secondo poi il punto 18 sarebbe stato preso in considerazione un modello di bando errato. Qui il discorso è strettamente giuridico, cioè se ci troviamo di fronte ad una concessione di servizi, come noi riteniamo e continuiamo a ritenere che sia, o di fronte ad un appalto di servizi, come invece sostiene la Commissione. In cosa consiste la differenza? La differenza sta nel fatto che la concessione di servizi non aveva (ora comincia ad averla) una sua specificità per quanto riguardava la pubblicità. Era sufficiente che venisse data pubblicità. L'appalto, invece, prevede che ci sia la pubblicazione di un bando, che in questo caso non c'è stato (non c'è stato neanche nell'avviso nella Gazzetta Ufficiale) proprio perché si tratta di una concessione di servizi.

Bisogna stare attenti ad un passaggio delicatissimo da un punto di vista istituzionale, laddove al punto 30 della sentenza si dice che, poiché il Governo italiano ha insistito diverse volte sul fatto che secondo la giurisprudenza nazionale convenzioni come quelle controverse devono essere qualificate come concessioni di servizi, è opportuno rammentare in via preliminare che la definizione di appalto pubblico di servizi rientra nella sfera del diritto comunitario, per cui la qualificazione delle convenzioni controverse nell'ordinamento italiano non è pertinente al fine di accertare se queste ultime rientrino nell'ambito dell'applicazione della direttiva 92/50. Quindi, non si tratta di prevalenza della normativa comunitaria su quella nazionale. Si dice addirittura che la normativa nazionale non vale nulla e che vale solo quella comunitaria e che qualunque tipo di interpretazione deve essere data alla luce della normativa comunitaria. La normativa nazionale non vale a nulla. È un passaggio che sottolineo alla vostra attenzione, perché molto delicato per i rapporti istituzionali con l'Unione Europea, indipendentemente dal caso specifico che c'interessa.

Secondo la sentenza, la conclusione – di cui non possiamo che prendere atto – è che, poiché vi sarebbe una violazione dovuta alla mancanza di pubblicazione dell'apposito bando di gara d'appalto nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, la Repubblica Italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza della predetta direttiva ed in particolare degli articoli 11, 15 e 17. L'articolo 15 richiede come unico elemento la pubblicazione dell'avviso, cosa che noi abbiamo fatto. Esso prevede che, mediante un avviso indicativo da pubblicarsi non appena possibile dopo l'inizio del loro esercizio finanziario, le amministrazioni rendono noto il volume globale degli appalti previsti. Questo è l'avviso che noi abbiamo pubblicato.

A questo punto dobbiamo prendere atto della sentenza e vedere quello che succede. A nostro parere, si tratta di una sentenza che mette in rilievo solo un aspetto di pubblicità dell'avviso che noi abbiamo rispettato. Quindi, non so quale possa essere la sanzione.

PRESIDENTE. Secondo voi non ha alcuna conseguenza sul processo operativo in atto.

CROSTA. Secondo noi, sulla base di quanto si dice nella stessa sentenza, non riteniamo che possa avere una refluenza. Sarà una scelta che poi potrà fare il Governo nazionale, il quale dovrà valutare se ci siano le condizioni per intervenire o meno in questo campo.

Per quanto riguarda l'intervento dell'autorità giudiziaria per la Altecoen in particolare...

LOMAGLIO. Mi scusi, prima di passare a questo punto, potrebbe dare quel chiarimento sulle convenzioni?

CROSTA. Dopo la convenzione originaria che prevedeva un minimo garantito, sono state stipulate altre due convenzioni integrative.

Con la prima convenzione abbiamo individuato il raggiungimento del minimo con riferimento a tutto quanto può essere portato alla termovalorizzazione dei rifiuti assimilati; in ogni caso, si può discutere di una rivisitazione, chiamiamola così, della convenzione dopo il superamento del 35 per cento della raccolta differenziata.

Con una seconda convenzione abbiamo stipulato il patto di mutuo soccorso, secondo il quale tutti e quattro i raggruppamenti devono garantire l'intervento nell'ipotesi in cui uno dei sistemi si fermi e vi sia necessità di trattare il rifiuto, ragione per la quale sono state revocate due autorizzazioni che erano state date in precedenti provvedimenti, dove si prevedeva che, nell'ipotesi di guasti dovuti a fatti oggettivi, si poteva andare alla termovalorizzazione con il tal quale. Tale provvedimento è stato revocato non essendo più possibile farlo in quanto deve subentrare in via di sussidiarietà uno degli altri sistemi.

Visto che parliamo di convenzioni, per quanto attiene la maggiore capacità, i quattro termovalorizzatori possono trattare 1.624.000 tonnellate annue di rifiuti.

LIOTTA. Avvocato, bruciare, non trattare.

CROSTA. Il termovalorizzatore brucia. Sto parlando di bruciare a valle della selezione; il trattamento si effettua prima. Mi pare che nella relazione il presidente Cuffaro abbia indicato gli impianti previsti a tale scopo. Un solo esempio, poi ognuno trarrà le sue conclusioni: la città di Parigi ha quattro termovalorizzatori che hanno una capacità di bruciare di 2.600.000 tonnellate. La Sicilia ha 5 milioni e mezzo di abitanti, Parigi forse sarà arrivata a 3 milioni.

Facendo un rapporto... (*Commenti dell'onorevole Lomaglio*). Se questo è il tema, onorevole Lomaglio, ci possiamo ritornare. Quando sono stato alla Corte dei conti mi è stato chiesto da un consigliere come mai in Sicilia andava in discarica il 90-92 per cento dei rifiuti mentre in Campania ci andava solo il 55-58 per cento, a fronte di una raccolta differen-

ziata che in Sicilia si attesta intorno al 7-8 per cento e in Campania, dicono, intorno al 10 per cento. Mi sono limitato a rispondere che in Sicilia tutto quello che deve essere smaltito va in discarica perché non resta per le strade. Altrove non solo resta per le strade, ma viene trattato sotto forma di CDR, vale a dire le famose ecoballe. Poiché queste ecoballe sono ferme da oltre un anno (è intervenuto anche il rappresentante dell'APAT) e ciò significa che non si tratta più di un deposito provvisorio ma di una discarica abusiva, oggi cominciano a conteggiare anche quelle e probabilmente arriveremo ad oltre il 95 per cento di rifiuti in discarica anche lì.

Autorità giudiziaria: vero è quello che dice il Presidente, cioè che nel momento in cui è stato stipulato il primo contratto lo si è fatto nelle more di chiedere la certificazione antimafia, che è stata chiesta immediatamente dopo, nel senso dell'indomani, ed è stata rilasciata dalle competenti prefetture nei confronti di tutti i soggetti che facevano parte dell'ATI, compresa l'Altcoen, che poi invece è incappata in una serie di vicende giudiziarie per le quali abbiamo cercato di intervenire. Chiedo la certificazione antimafia, se questa è positiva, ne prendo atto.

LOMAGLIO. Se è negativa....

CROSTA. Positiva nel senso che si può andare avanti, intendiamoci sul senso di positivo e negativo. Dopo di questo è intervenuta l'autorità giudiziaria e a quel punto gli altri soci hanno rilevato le quote dell'Altcoen, che quindi è fuori da entrambi i sistemi di cui faceva parte. Di cosa si occupi oggi a noi non interessa poiché non abbiamo più alcun rapporto con i titolari. Ovviamente abbiamo chiesto la certificazione antimafia con il nome e il cognome dei singoli titolari e ci è stata data dalla prefettura. (*Commenti*).

CUFFARO. Noi non diciamo bugie.

LIOTTA. Inesattezze, presidente.

LOMAGLIO. Quindi dice una cosa falsa la Corte dei conti?

CROSTA. No, la Corte dei conti dice tante cose che non corrispondono al vero. Non false: non ha gli elementi, ovviamente, a cominciare da quando parla, per esempio, di personale e struttura.

LOMAGLIO. Lo dice nelle stesse convenzioni: è stata attuata a prescindere dall'acquisizione ....

CROSTA. Lo sto dicendo. È vero. La prima convenzione è stata fatta con la dichiarazione degli interessati. L'indomani mattina sono stati acquisiti tutti i certificati dei soggetti ed è stato chiesta la certificazione alla prefettura.

LOMAGLIO. La stipula della convenzione è una cosa diversa dalla gara.

CROSTA. Il giorno dopo è intervenuta perché la convenzione è stata fatta con una condizione risolutiva espressa.

PRESIDENTE. Ma la scissione delle quote di Altcoen agli altri com'è stata fatta? Gratuitamente?

CROSTA. In questo noi non c'entriamo. Il problema è che si è rotta l'ATI (Associazione temporanea di imprese) nel momento in cui hanno costituito la società di scopo. Noi abbiamo semplicemente autorizzato il trasferimento che poi quest'ultimo sia avvenuto ad uno, cento o mille lire, è un problema che non ci riguarda. Non siamo mai entrati nel merito di tutto questo; così come non siamo mai entrati nel merito dei finanziamenti. Ecco il motivo per cui parliamo di concessione.

Per quanto riguarda la Corte dei conti, devo dire che quando sono uscito da quell'udienza mi sentivo in un certo senso soddisfatto perché l'unica gestione commissariale che non era stata intaccata da procedure e processi di natura penale, civilistica di risarcimento danno o di responsabilità davanti alla Corte era quella della Sicilia. Tutte le altre hanno problemi in tutti e tre i campi. L'unica che, per fortuna, è fuori è la Sicilia. Questo è un dato che credo non sia da sottovalutare.

Dico ciò per rilevare che quando si dice che siamo usciti dall'emergenza, bisogna sottolineare un altro aspetto, Presidente. Durante il periodo dell'emergenza non abbiamo utilizzato quasi mai i poteri derivanti dalle deroghe previste dalla normativa, in quanto abbiamo sempre cercato di coinvolgere le amministrazioni interessate per arrivare ai risultati che contavamo di raggiungere, senza mai derogare da norme specifiche.

L'organismo di vigilanza pagato dagli stessi operatori è un'anomalia non specifica. Volendola definire, potremmo chiamarla anomalia del sistema, perché intanto era prevista nel bando, e quindi chi partecipava sapeva che avrebbe dovuto versare una quota annua per questo; ma credo che lo stesso avvenga presso le *Authority*.

LOMAGLIO. La scelta da chi è stata fatta?

CROSTA. Dal presidente della Regione.

LOMAGLIO. Una procedura di affidamento diretto, *intuitu personae*.

CROSTA. Certo, *intuitu personae*. Era previsto espressamente. Lo stesso avviene come corresponsione di somme da parte delle *Authority*; anche in questo caso i commissari sono scelti *intuitu personae*; non vengono scelti dal bando di gara.

LOMAGLIO. Ma non sono pagati dai privati.

*CROSTA.* Ma i privati versano quote alle *Authority* che poi le utilizzano per pagare tutto il resto. Quindi, è un'anomalia di un sistema che oggi vige. Pertanto, se va cambiato, va cambiato per tutti. Dico questo per essere chiaro. Non abbiamo inventato nulla di nuovo; ci siamo rifatti a situazioni esistenti in altri casi.

Il personale che ha utilizzato la struttura commissariale proviene interamente da amministrazioni pubbliche, quindi non è stato assunto nessuno. Il personale regionale e statale era a carico dell'amministrazione di provenienza e i rimborsi sono stati effettuati per coloro che provenivano da altri enti che hanno consentito l'utilizzazione del personale. I costi di struttura sono quelli di un normale ufficio.

Per quanto riguarda le indennità corrisposte al personale, come indicato in un'ordinanza del 2002, è stato applicato il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dell'amministrazione regionale; questo per quanto riguarda il trattamento accessorio. Il trattamento fondamentale era ciò che ognuno riceveva nell'ente di provenienza.

*LOMAGLIO.* Compresa la sua indennità?

*CROSTA.* Certo, è quella prevista dal contratto collettivo regionale del lavoro. La mia indennità è quella di vice commissario stabilita con un decreto del Ministro del territorio e dell'ambiente nel 1999, quando ancora non ricoprivo tale carica, per essere precisi.

*PRESIDENTE.* Mi scusi l'ignoranza, l'onorevole Lomaglio ha fatto riferimento alla sua indennità. Può chiarire di che si tratta?

*CROSTA.* Lui si riferisce a un'altra cosa, al contratto ....

*PRESIDENTE.* Lo chiarisce a tutti affinché resti nel verbale della Commissione.

*LOMAGLIO.* Mettiamola così: quante indennità percepisce?

*CROSTA.* Una sola, poiché sono un pensionato della Regione. Prima ero in aspettativa, poi mi sono dimesso e il contratto durerà fino al 31 luglio. Il giorno successivo il presidente Cuffaro insedierà il nuovo consiglio e non sarò più il direttore generale.

*CUFFARO.* Adesso è direttore generale dell'Agenzia. Dal primo agosto, il dottor Crosta diventerà presidente e percepirà quanto previsto dalle norme contenute nell'ultima legge finanziaria.

*LOMAGLIO.* Prima quanto percepiva?

*CUFFARO.* Prima percepiva 400.000 euro, ossia l'indennità di un contratto per un direttore regionale che ha lasciato la sua direzione ed ha chiesto il collocamento a riposo.

*CROSTA.* Per quanto riguarda i consulenti, su cui ha avanzato un rilievo anche la Corte dei conti, bisogna chiarire subito un aspetto accennato poco fa dal presidente. Le ordinanze hanno previsto la possibilità per il Ministro dell'ambiente di utilizzare personale e consulenti, fino a un numero massimo di 20, per aiutare la gestione ma che di fatto prestano servizio al Ministero. A noi, infatti, arrivava la dichiarazione del direttore generale del Ministero che attestava che prestavano servizio presso il Ministero, occupandosi – così dicono – delle questioni che riguardano la Sicilia e probabilmente sarà così.

*PIAZZA.* Da quanti anni?

*CROSTA.* Dal momento in cui è stata dichiarata l'emergenza.

*PIAZZA.* È necessario chiarire, altrimenti sembrerebbe che erano indicati soltanto dal ministro Pecoraro Scanio.

*CROSTA.* No, anche da altri Ministri.

*CUFFARO.* La differenza è che il ministro Pecoraro Scanio ha avuto la capacità di triplicarli. Prima erano sei, ora sono 18.

*PRESIDENTE.* E quei sei sono rimasti?

*CUFFARO.* Ce ne sono 18 nuovi e non ci sono più i sei precedenti.

*CROSTA.* Per quanto riguarda i consulenti di cui si è avvalsa la struttura commissariale, vorrei chiarire che era previsto che ci fossero tre consulenti, oltre a 15 persone che potevano essere reclutate all'esterno ed assunte con contratto di natura privatistica a tempo determinato.

D'intesa anche con il presidente, ho chiesto che venisse modificata quella norma: è stata pertanto eliminata la previsione relativa alla possibilità di assumere 15 persone dall'esterno, con un contratto per chiamata diretta ed è stato aumentato il numero dei consulenti da tre a cinque. Questo numero, tuttavia, è stato coperto solo nella prima fase, perché poi, purtroppo, uno dei cinque, un professore universitario di chimica dell'università di Palermo, è morto e non è stato più sostituito. Abbiamo quindi lavorato soltanto con quattro consulenti durante tutto il periodo, ridotti poi a tre: questo è il numero.

Dunque, quando la Corte dei conti parla di questo, si riferisce evidentemente ad altri consulenti che la struttura commissariale non ha fatto altro che pagare, senza sapere neppure cosa facessero.

*LIOTTA.* Ma allora questi 18 li state pagando?

*CROSTA.* Stiamo pagando i dieci che lavorano, che non sono consulenti, ma hanno un contratto a tempo determinato e lavorano al Ministero: non stiamo pagando, invece, i consulenti.

Per quanto concerne poi l'impiantistica, volevo sottolineare solo un aspetto. In precedenza, vale a dire dal 2001, gli impianti autorizzati dall'assessorato regionale territorio ed ambiente erano 40: gli impianti oggi autorizzati sono invece 290, di cui 179 attualmente in funzione e 104 in costruzione. Mi riferisco a tutti i tipi di impianti, escluse le discariche. Questo significa che quando la Corte dei conti dice, come rilevava poco fa l'onorevole Lomaglio, che la gestione si è limitata soltanto ad esaminare l'aspetto relativo alla frazione secca, ciò vale fino ad un certo. Infatti, in assenza degli impianti di compostaggio, che cosa si doveva fare della frazione umida se non portarla in discarica? Era allora inutile occuparsi della stessa; da un anno a questa parte, invece, lo stiamo facendo.

L'onorevole Lomaglio sa perfettamente che a Grammichele esiste l'unico impianto pubblico presente in Sicilia: esso ha un'enorme capacità, anche se è necessario convincere gli ATO della zona e i Comuni a portare l'umido e l'organico in quell'impianto, piuttosto che farlo importare da fuori.

*LOMAGLIO.* Presidente, è chiaro che ora, per motivi di tempo, non è possibile andare oltre. Quello di oggi, comunque, è soltanto un primo incontro al quale credo sia opportuno farne seguire altri, programmando un ciclo di audizioni, al fine di valutare se e quali iniziative la Regione Sicilia abbia assunto, per l'attuazione di un piano integrato per il settore dei rifiuti.

*CUFFARO.* Io stesso, d'altronde, vi avevo chiesto un aiuto, nel quale spero, per la realizzazione di un termovalorizzatore.

*CROSTA.* Vorrei ricordare all'onorevole Lomaglio che in un comunicato dell'Agenzia di ieri, o dell'altro ieri, si da atto di un tavolo tecnico di controllo su quanto si sta facendo, istituito con CONAI e consorzi di filiera, individuandosi anche quali sono gli ATO in cui si sta intervenendo con vari progetti per implementare la raccolta differenziata.

*PRESIDENTE.* Ringrazio i nostri ospiti per il loro contributo. Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 16,10.*